FEDERAZIONE ITALIANA

dei Comitati di Preparazione Mobilitazione e Assistenza Civile

Dum pugnatur, laboremus

I propositi e gli atti di un Convegno

MILANO - Piazza S. Sepolcro, 9

1916

COMUNALE
ERINI"
TO
D
ERI
USC
1

BIBLIOTECA COMUNALE
"A. LAZZERINI"
PRATO
PD
F. CERI
Opusc
1/1

BLF 0000 18241

FEDERAZIONE ITALIANA

dei Comitati di Preparazione Mobilitazione e Assistenza Civile

---

Dum pugnatur, laboremus

I propositi e gli atti di un Convegno

MILANO - Piazza S. Sepolcro, 9

1916

Milano — Tip. Ditta PIETRO AGNELLI - Via P. Verri, 16

FEDERAZIONE ITALIANA

dei Comitati di Preparazione Mobilitazione e Assistenza Civile

Presidenti generali:

donna CARLA LAVELLI CELESIA
senatore Prof. LUIGI MANGIAGALLI
senatore Marchese ETTORE PONTI

Consiglieri federali

del Comitato Lombardo di Preparazione:

GIOCONDA ELLERO DE-ANGELIS
dott.ª ERNESTA FASCIOTTI
donna PAOLINA FERRERO
ROSALIA GWIS-ADAMI
MARIA MAGNOCAVALLO
ADELE MARTIGNONI
ROSA MASSARA DE-CAPITANI
GISELDA RAPISARDI
LUISA SILVA CANDIANI
GRAZIELLA SONNINO CARPI
ADA TREVES SEGRE

A. G. BIANCHI
ARTURO CAVALLOTTI
cav. STEFANO CAVAZZONI
cav. STEFANO CONIO
VITTORIO CORDA
cav. avv. EDGARDO LONGONI
ing. comm. EMILIO MAGATTI
avv. SPERI MARCORA
prof. GIUSEPPE RICCHIERI
avv. RENZO SACCHETTI
ing. cav. FAUSTO STRADA
avv. GIOVANNI STRAMBIO DE CASTILLIA

Di altri Comitati:

LIA DAVOLI SCARIENZI (Foligno)
MARIA FOGAZZARO (Vicenza)
ANTONIETTA GIACOMELLI (Treviso)
contessa CAROLINA ISOLANI (Bologna)
ANTONIA NITTI (Napoli)
LAURA OLIVA REVEST (Bari)
EMMA PIERUCCETTI (Livorno)
donna LUISA PISANI (Cagliari)
principessa di RESUTTANA (Palermo)
MARIA SPINELLI-MONTICELLI (Luino)
ROSMUNDA TOMEI-FINAMORE (Gesso Palena. Chieti)
BONA VITERBI (Padova)

monsignor GUIDO ANICHINI (Palermo)
avv. MASSIMO AVANZINI (Gargnano sul Garda)
ing. cav. ALBERTO BARATTINI (Bologna)
on. conte PAOLO CAMERINI (Padova)
prof. VALENTINO DI FABIO (Napoli)
prof. BENVENUTO DONATI (Perugia)
marchese GINO INCONTRI (Firenze)
conte GUIDO MAGNONI (Ferrara)
avv. MORRO (Sassari)
senatore prof. FRANCESCO RUFFINI (Torino)
prof. CAMILLO SUPINO (Pisa)
cav. SALVATORE TRINGALI (Messina)

Questo primo Consiglio della Federazione non è definitivo. Conformemente all'autorizzazione data con voti unanini nel Convegno di Milano (seduta del 18 aprile 1916) al Comitato Lombardo nella scelta dei nomi si tenne conto in modo speciale di coloro che furono durante il Convegno stesso, i maggiori esponenti di tendenze e di gruppi. Si integrò poi la scelta (non ancora compiuta) per modo che il Consiglio riuscisse quanto più è possibile armonico fra tutte le tendenze politiche e sociali delle regioni aderenti alla Federazione. Il secondo Consiglio Federale verrà eletto regolarmente dall'Assemblea della Federazione nel gennaio del 1917.

DURANTE LA GUERRA

I.

Parole di conforto in un'ora tragica.

Sullo scorcio del 1914 e nei primi mesi del 1915 — quando già la guerra divampava di là dai monti e dai mari del nostro bel Paese, e fin di là dagli Oceani, a significare, pur tra gli inenarrabili orrori suoi, l'avvento di una nuova età nel mondo — italiani di ogni classe sociale, di ogni fede politica, concordarono, attraverso i sicuri istinti della stirpe presbite sempre dinanzi ad ogni pericolo, in questa certezza: che occorreva mettere la Patria in istato di massima efficienza difensiva onde non avesse, durante la guerra mondiale e nei futuri trattati di pace, a venir travolta, se per avventura il destino la costringeva a prendere le armi.

E poichè precisamente la nuova alleanza fra uomini di ogni fede politica e di ogni classe sociale dovesse sortire il massimo effetto, quegli italiani ebbero subito chiarissimi nella mente i limiti della propria azione nei rapporti con lo Stato ed i Comuni. « Spetta al Governo — diceva il manifesto del Comitato Lombardo di Preparazione, apparso nel febbraio del 1915, — preparare convenientemente l'esercito, decidere se e quando si debba por mano alle armi: spetta invece ai liberi cittadini stendere dietro le file dei soldati, senza soluzione di continuità, dal confine al cuore della Patria, una fitta rete di attività civili, le quali permettano, quando tutti gli uomini che hanno obbligo di leva fossero chiamati sotto le bandiere, di assicurare la difesa

sussidiaria del Paese, la previdenza e l'assistenza sanitarie, la continuità dei pubblici servizi. » Ma anche le iniziative dei liberi cittadini, prendendo espressione nei Comitati che sorsero da un capo all'altro della Penisola, si precisarono nell'intento di sussidiare, non di sostituire, l'opera dello Stato e dei Comuni, ai quali, come è naturale, sono sempre deferite le direttive prime nella vita della Nazione.

I Comitati fissarono il compito loro in due azioni precipue: 1.° arricchire le energie delle provvidenze civili aumentando il valore degli Istituti appositi già esistenti o creandone, all'occorrenza, dei nuovi; 2.° coordinare tutte quelle energie per modo che si potessero stringere ad unità ed avviare sotto una direzione logica, di pieno accordo con lo Stato ed i Comuni, là dove il bisogno ed il pericolo lo richiedessero.

Furono così previste dal maggior numero dei Comitati di Preparazione e Mobilitazione Civile, sorti quando ancora la nostra guerra non era scoppiata, tre categorie essenziali di assistenze civili che i cittadini potevano arricchire di energie e coordinare poi per avviarle ad una stessa mèta: Le attività che avessero rapporto con la difesa militare del Paese e che lo Stato potesse o volesse accettare dall'iniziativa privata: categoria della *Difesa Sussidiaria*. Le attività dirette a salvaguardare l'igiene del Paese e ad organizzare l'assistenza ai feriti di guerra: categoria di *Previdenza ed assistenza sanitarie*. Le attività necessarie a sostituire con uomini già usciti dai quadri di leva o non ancora in età per entrarvi, e con donne, gli uomini che avrebbero dovuto andar soldati, così che i servizi pubblici nelle città e nelle campagne non dovessero subire interruzioni pregiudizievoli alla vita della Nazione: categoria dei *Servizi pubblici*.

Diciamo subito con orgoglio che la guerra incominciata nel maggio dello scorso anno confermò quanto bene si fossero apposti i promotori dei Comitati di Preparazione e di Mobilitazione Civile con quelle previdenze e provvidenze. Ma era naturale che non tutte le previsioni si traducessero in realtà

(quando mai la profezia non ebbe qualche punto vulnerabile? e qui ne ebbe pochissimi) e che, al contrario, necessità non previste si determinassero nell'ora dell'azione.

Non tedieremo i lettori enumerando tutte le provvidenze che nei Comitati italiani ebbero o non ebbero il risultato previsto. Sarebbe troppo lunga enumerazione, che durerebbe parecchie ore: e correremmo anche il rischio di commettere dimenticanze. Pensiamo, d'altra parte, che questa sia opera non di una succinta relazione, ma di un apposito studio che i tecnici della costituenda Federazione Nazionale dei Comitati di Preparazione e di Mobilitazione Civile potranno elaborare e dare alle stampe. Sarà il loro studio la *magna charta* del fatto nuovo, grande e caratteristico, significato nei destini di un'età di uomini che si propongono di essere, dopo la terribile esperienza fatta nel conflitto armato, profondamente, indistruttibilmente solidali. A noi compete piuttosto un esame per linee sommarie dei risultati complessivi ottenuti, di quelli mancati, nelle categorie d'insieme, e un più che sommario accenno agli insegnamenti che se ne possono dedurre.

Le attività della difesa sussidiaria, quali erano state previste, si possono raccogliere in due gruppi: quelle che riguardano l'offerta diretta al Governo e per esso alla suprema autorità militare, di forze volontarie (ciclisti, automobilisti, guardie a cavallo, fucilieri, marinai, ecc.) utili ad accrescere il numero dei combattenti; e quelle che si volgono all'assistenza indiretta dei combattenti, provvedendo loro indumenti, offrendo doni, creando posti di conforto per il passaggio delle truppe nelle stazioni, mandando libri di lettura ai vari reparti nella zona di guerra, informando con un Ufficio Notizie le famiglie sulla sorte dei soldati, ecc.

Il primo gruppo di attività ebbe esito quasi totalmente negativo. Il Comando Militare, che pure si valse di corpi volontari specialmente nei primi mesi di guerra apprezzandone l'alto valore, non credette di continuare ad accettarne la nobile prestazione, se non in via di eccezione e seguendo criteri restrittivi

rigorosissimi. Stretto dovere nostro è quello di inchinarci al disposto del Supremo Comando, e per la meritata fiducia ch'esso ha saputo ottenere dagli uomini di tutta Italia, e perchè quel Comando è il solo giudice competente del modo con cui gli uomini debbono essere impiegati secondo le esigenze di una guerra moderna. Ma non sarebbe giusto passare sotto silenzio il servizio di vedetta contro le incursioni aeree nemiche, servizio compiuto con abnegazione da numerosi volontarii nei luoghi più vulnerabili della zona alpina, della pianura padana e del litorale adriatico.

Grande importanza, invece, sia per lo sviluppo delle azioni peculiari ad ogni attività, sia per il loro coordinamento, ebbe nella difesa sussidiaria il gruppo delle assistenze indirette. Ricchissima, utile sotto ogni aspetto è stata, ed è tutt'ora, la raccolta degli indumenti e dei doni che i Comitati di preparazione, i Comuni ed altri Enti non subordinati nè ai Comitati di preparazione nè alle Autorità Municipali, hanno mandato e mandano al fronte. Bene operano gli Uffici notizie che recano alle famiglie dei soldati notizie liete, oppure leniscono, per quanto è umanamente possibile, notizie tristi. Si debbono anche ricordare: la distribuzione dei libri al fronte, i « posti di conforto » per i soldati nel maggior numero delle stazioni d'Italia, le scuole per la preparazione agli esami degli ufficiali di terza categoria sorte a Milano e in altre città.

La Previdenza e l'Assistenza Sanitarie, siccome quelle che nella moderna vita dei popoli civili avevano dimostrato di essere imperiosamente necessarie assai prima che il grande cataclisma della guerra si abbattesse sul mondo, hanno riconfermato, dal maggio del 1915 in poi, il loro assoluto valore intrinseco e di coordinamento. Le attività di questa categoria dovute all'iniziativa privata non soltanto accrebbero in modo tutto razionale le proprie energie — moltiplicando i corsi accelerati nelle scuole di infermiere e il conseguente impiego di queste negli ospedali, creando ospedali sussidiarii e specializzati quali, ad esempio, le cliniche oculistiche e gli istituti per i

mutilati, mettendo a disposizione medicinali, ricchi servizi di auto-lettighe e barelle a mano — ma anche si rivelarono di facile e utilissimo innesto sulle attività che lo Stato ed i Comuni esercitano direttamente quali la Croce Rossa, la Sanità Militare, le istituzioni ospitaliere cittadine e rurali.

Per garantire la continuità dei pubblici servizi durante la guerra, colmando i vuoti che avrebbero lasciato gli uomini di leva, i Comitati di Preparazione e di Mobilitazione Civile avevano aperto appositi uffici d'iscrizione volontaria con annessi schedarii. Superiori per numero alle previsioni più ottimistiche furono le offerte recate a questi uffici da uomini maturi e da giovinetti imberbi e particolarmente dalle donne. Ma accadde un fatto la portata del quale frustrò in grandissima parte la nobile gara: lo Stato ed i Comuni, con uno spirito non meno alto e nobile di solidarietà sociale, ritennero di non doversi servire se non nei casi estremi di quelle offerte, per conservare in tutto o in parte gli stipendi e i salarii ai combattenti. Era il meno che si potesse fare per dare una pratica testimonianza di gratitudine a coloro che mettono la propria vita a difesa della Nazione. E il lavoro, nelle pubbliche aziende, come nelle private, o venne il più delle volte ripartito fra i rimasti o affidato alle famiglie dei richiamati. Sostituzioni di qualche entità avvengono, e più avverranno nella imminente stagione agricola, durante la quale molte più donne lavoreranno i campi in assenza dei padri, dei mariti, dei fratelli, dei figli che sono sotto le armi. Anche è da prendere in considerazione l'aiuto dato dal Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori i quali, a dir vero, prestano opera sussidiaria non solo per i pubblici servizi, ma anche per la difesa indiretta del Paese e per l'assistenza sanitaria.

Formuliamo il più fervido augurio che i provvedimenti presi dallo Stato e dai Comuni bastino e che nuovi e più grandi vuoti non abbiano a determinarsi nella popolazione; perchè la inattività degli schedarii riguardanti le offerte professionali e di mestiere in sostituzione dei combattenti significhe-

rebbe la vittoria del nostro Paese e dei Paesi alleati assai prima che questi dovessero ricorrere alle riserve estreme. Anche auguriamo che abbia a trovare impiego minimo il provvido raggruppamento a schedario di uomini (ingegneri, architetti, capimastri, muratori, falegnami, ecc.), capaci di costruire baraccamenti adatti ad ospedali complementari, di riparare ai danni delle incursioni aeree e dei bombardamenti da terra. Ma non sarà stato per questo meno commovente, meno confortante, lo slancio con cui uomini di ogni età e donne di ogni condizione, hanno risposto all'appello.

Le ragioni medesime addotte dallo Stato, dai Comuni, dagli Enti pubblici, dalle grandi aziende private, per non servirsi, se non in piccolissima parte, delle offerte sostituzioni ci schiudono invece la via alla vera e propria scoperta di una categoria prima della guerra appena intravveduta dai promotori di qualche Comitato e sviluppatasi poi con sorprendente vigore di effetti solidali come un segno tipico dei tempi nuovi. Alla stessa scoperta ci avevano già avviato le osservazioni fatte nella categoria della Difesa Sussidiaria (dove ebbero un netto sopravvento, sull'offerta di volontari all'esercito, le pietose assistenze morali e materiali ai soldati del fronte) e tutte le attività di previdenza ed assistenza sanitarie. Intendiamo parlare di quei provvedimenti che non hanno una pura espressione di assistenza tecnica e non si limitano ai destini della guerra, ma si affacciano all'avvenire imminente con un carattere di vera difesa sociale.

Per dimostrare a quale importanza la difesa sociale sia assurta nelle iniziative determinate dalla guerra basterà ricordare che, dei sette uffici in cui si divide il Comitato Municipale di assistenza a Milano (il quale dagli inizii della nostra guerra ha avocato a sè con pieno appoggio del Comitato Lombardo di Preparazione e di altri istituti cittadini la funzione del coordinamento e l'esercizio di molte attività per riparare ai dolori e ai danni del conflitto armato) cinque uffici appartengono alla difesa sociale nella loro totalità. La guerra ha rivelato, assai più

di quanto ogni previsione umana potesse fare, che, se terribili ferite aprono nella persona fisica le armi dei combattenti non meno terribili ed anche più profonde ferite morali sono dalla guerra aperte e fatte lungamente sanguinare nel corpo sociale. Così che per un combattente che cade, ferito o morto, una famiglia intera dolora nella moglie e nei figli, spesso anche nei collaterali e negli ascendenti, privati d'un colpo di ogni appoggio e di ogni guadagno.

In questa categoria di attività hanno preso una precisa figura per l'assistenza civile: 1.° Le attività vòlte a soccorrere le famiglie dei richiamati (impiego della moglie o di altro componente la famiglia in sostituzione del richiamato, creazione di laboratorii, lavoro affidato in casa per provvedere indumenti ai combattenti ed ai feriti); le speciali attività vòlte all'assistenza dei bambini (ricreatorii, nidi, ali materne). Pietosissima fra tutte è la condizione degli orfani che richiedono assistenze più urgenti e più larghe le quali dovranno certamente protrarsi oltre il periodo della guerra. Trovano in questo gruppo posto degnissimo e assai notevole le cucine economiche e la distribuzione del latte. — 2.° Le attività intese a soccorrere i feriti non totalmente sanabili: mutilati, ciechi, cronici. Anche per questi non basteranno le cure d'ospedale, nè i temporanei soccorsi pecuniari: stretto dovere sociale sarà quello di riadattarli alla vita, di trovar loro una nuova forma di permanente dignitosa occupazione o di permanente ricovero. — 3.° L'attività vòlta a soccorrere i profughi dalle terre non ancora od appena redente dove romba il cannone e dove ogni espressione di vivere civile è sospesa.

Mirabile in tutti i Comitati italiani l'opera di assistenza alle famiglie dei richiamati, dei feriti non totalmente sanabili, dei profughi. Tanto bella per cumulo di energie e per solidale coordinamento, che già trascende la pura espressione tecnica delle assistenze civili in guerra e si presenta — con i colossali problemi della educazione alla gioventù, della disoccupazione e delle nuove correnti migratorie che si determineranno dopo la guerra — come il preambolo

logico ed umano ad un tempo di tutte le assistenze sociali spettanti alla società futura.

Il nostro sommario esame è finito.

E un primo insegnamento ci permette di formulare: che, cioè, i Comitati di preparazione e di mobilitazione civile debbono continuare, arricchire, centuplicare l'opera loro dopo la guerra, lunghi anni dovendo trascorrere, a pace conchiusa, prima che tutte le ferite aperte dall'enorme e crudelissimo conflitto nel corpo sociale siano totalmente rimarginate. Non dobbiamo attenderci che lo stato ed i Comuni possano, con i proprii organi già esistenti e molto meglio sviluppati durante la guerra, compiere una così formidabile opera di soldarietà e quasi di risanamento sociale e materiale senza precedenti nella storia, se non risponderanno all'appello, intorno ai governanti ed ai Consigli municipali, tutte, tutte assolutamente, le iniziative private di cui può disporre la nazione. E quale miglior modo di far rispondere all'appello le iniziative private di quello che è suggerito dall'esistenza stessa dei Comitati di Preparazione e di Mobilitazione Civile cui l'esperienza avrà insegnato a correggere le false previsioni, a colmare le lacune, a sempre meglio coordinare le energie?

Sempre meglio coordinare le energie. Ecco il secondo insegnamento che scaturisce dall'opera finora compiuta in seno ai Comitati. Il coordinamento ha già sortito ottimi effetti in questo primo periodo della loro vita. Ma, come sempre accade per istituzioni ancora giovani, non provviste della necessaria esperienza, resta a fare un buon tratto di strada. I Comitati, che pure si eran proposto in modo molto chiaro il compito del coordinamento fra le attività di assistenza civile in guerra, non ebbero il tempo di tradurre in atto quel concetto nella sua interezza: non sempre, cioè, riuscirono a convincere istituti già esistenti della necessità di mutare, ai fini della guerra, la loro indipendenza in autonomia. Molti istituti, anche fra i più potenti, continuarono ad agire da sè nelle città italiane, e la loro opera, che pure è stata ed è nobilissima, utile, avrebbe potuto

nel coordinamento ottenere risultati assai più notevoli. Non è chi non veda, per esempio, che meglio si potevano distribuire indumenti e doni al fronte se tutti gli enti e le società che vi attendono avessero concordata l'opera loro; così come più efficaci di gran lunga sarebbero le iniziative private per la difesa sociale se un ente coordinatore le vagliasse e le distribuisse con un criterio unico da un capo all'altro della penisola, pur rispettandone le legittime autonomie.

Quel concetto di coordinamento e di una direzione unica prevarrà nel prossimo avvenire se tutti i rappresentanti qui oggi raccolti per dare maggiore solennità al Convegno, concorderanno nel proposito di creare un organo federale ed altrettanti Comitati coordinatori quante sono le provincie del Regno. Avremo allora la possibilità di provvedere non soltanto alle assistenze civili che saranno necessarie per lunghi anni dopo la conclusione della pace come conseguenza dei mali seminati dalla guerra, ma anche di tener pronto un perfetto organismo per far fronte a tutti gli altri casi di pubbliche calamità, come prevedeva fin dall'inverno del 1915 nel ricordato manifesto alla cittadinanza milanese il Comitato Lombardo di Preparazione. Noi auguriamo che quelle calamità stiano lontane per sempre dalla nostra bella e cara Patria, ma pur troppo la storia e la scienza ammoniscono che sono insite nella natura stessa del suolo.

Dobbiamo ricordare, a questo proposito, con orgoglio di italiani, che il nostro popolo seppe portare, con l'opera concorde dello Stato, dei Comuni e delle iniziative private, un'assistenza veramente organica ai colpiti dall'ultimo terremoto nell'Abruzzo e nella Campania, quando già urgeva sulle frontiere il pericolo della guerra, e che quel risultato, rappresentando per se stesso un passo innanzi nella vita delle organizzazioni di assistenza, ci è insieme di garanzia per la possibilità di dare al coordinamento una efficacia anche più lata e profonda in un assetto permanente.

Una conchiusione, da ultimo, superiore per signi-

ficato sociale alle precedenti ci viene offerta dalla perfetta intesa fra le donne e gli uomini nelle assistenze civili della guerra. Nella relazione trasmessaci dal Comitato pisano di preparazione e di mobilitazione civile si leggono queste parole: « Ogni opera nostra fu integrata dal Comitato femminile *Per la Patria*, tanto che ci considerammo come formanti con esso un unico Comitato più grande.. » Un unico fascio organico hanno formato le donne e gli uomini nel Comitato Lombardo, e poi nel Comitato milanese di assistenza: lo stesso accadde in altri numerosissimi Comitati italiani dove le donne o integrarono organicamente il Comitato maschile, o si fusero a dirittura con gli uomini in un solo Comitato.

Il fatto è più eloquente di ogni anche eloquentissima affermazione verbale. Al femminismo teorico e già rispettabile e rispettato prima della guerra da coloro medesimi che non ne approvavano pienamente i principii e il metodo, si è sovrapposta un'ammirevole femminilità d'azione che apre, con più razionale e ormai indiscusso valore, il suo libro del dare e dell'avere. La donna, con la sua opera riuscita di conforto immenso per l'umanità nei dolori della guerra, si è foggiata indubbiamente un diritto nuovo di veder meglio riconosciuta, e quindi meglio compensata, la sua attività.

E però merito fra tutti nobilissimo è questo dei Comitati che hanno concorso ad affrettare l'èra della concordia assoluta, del perfetto equilibrio, fra i due sessi. Coloro che avranno l'onore di parteciparvi più stabilmente nel prossimo avvenire affrancheranno l'umanità dalla barbarie come non mai venne affrancata prima d'ora.

RENZO SACCHETTI
ERNESTA FASCIOTTI

Milano, 16 aprile 1916.

II.

Il nostro dovere fino alla pace.

Quello che di meraviglioso è stato fatto in ogni centro d'Italia, l'interessante e ampia relazione delle attività svoltesi in questi ultimi mesi in ogni lembo del nostro paese, quel che ognuno di voi ha saputo fare con intelligenza rara ed operosità continuata, forma ed è il più bel programma per l'opera che ancora rimane da compiere per arrivare alla fine della guerra. A noi dunque basterebbe dire a voi tutti una parola che è nello stesso tempo un programma: Continuate così come avete fatto sin'ora, con la stessa fede, con lo stesso entusiasmo e con lo stesso spirito di sacrificio, continuate migliorando.

Se vogliamo però fermare anche brevemente la nostra attenzione sulla linea principale delle opere urgenti per il prossimo domani, noi non possiamo fare a meno di dare rilievo e innanzi tutto all'assistenza spirituale e morale alla nazione.

Nelle grandi città ove pulsa la vita delle nostre industrie, come nei più piccoli paesi ove ci si prepara il pane, deve ovunque brillare alta la fiamma di una purissima fede; soffia volta a volta vento freddo di tramontana sulla fiaccola sacra: è una notizia di morte, di dispersione, è la mancanza di notizie, è lo strazio della trincea, sono le miserie economiche, sono piccole miserie partigiane che ardiscono fino alla viltà; resistere bisogna. È quì che maggiormente deve affermarsi la grandezza della nostra fede operosa.

Nulla deva attentare al fascio nazionale di tante buone energie fatte di dovere, di speranza e di sacrificio. Il nemico che tenta di sgretolare l'unione generosa dei nostri sforzi è tante volte anche in noi, diciamolo francamente.

Ognuno di noi in qualche momento di vita vissuta in questi mesi, ha sentito soffiare in se stesso questo vento gelido di tramontana, ognuno di noi ha dovuto com-

battere in se stesso l'insidia, sia pur passeggera, fatta di scoramenti, di sfiducie, di critiche, di pessimismo; combattiamolo dunque questo grande nemico nostro e dell'Italia: costa molto di più combatterlo in noi che non negli altri. Solo quando avremo vinto, più forti e più puri, potremo dire agli altri la parola suadente e consolatrice e rafforzare nei fratelli il senso del dovere e la fede nei destini del nostro paese.

Noi ricordiamo il passato vicino e lontano, ma sappiamo anche che tutto ciò che si riferisce all'antiguerra è per il momento fuori discussione. Molti di noi prima di quest'ora seguivano vie diverse, giudicavano e apprezzavano in vario ed opposto modo; oggi dobbiamo volere una sola cosa: la vittoria. Questo dev'essere la nostra più grande speranza. E neanche dimentichiamo che in noi vive alto il più fraterno sentimento umano; quest'ora non ci ha infeudati all'imperialismo avventuriero e guerrafondaio e, mentre aneliamo la pace, tutti però dobbiamo volerla buona e vittoriosa. Nessuno scorda quel che ha saputo fare sotto la propria bandiera e scaldato dalla propria fede per l'elevazione degli umili; ognuno di noi attende nostalgicamente di ritornare nella nuova civiltà e nei campi della cultura, dell'arte, della beneficenza e dell'assistenza sociale, alle consuete e care opere di bene. Così viaticati, possiamo dire ai fratelli la parola della bontà. Più aumentano i dolori, le sofferenze, le privazioni e più attiva ed energica dev'essere la nostra operosità. Valorizziamo il dolore; guai se da questa prova non avesse a sorgere una nuova Italia più buona, più forte, più grande, ma specialmente più buona. È in quest'ora in cui regna sovrano il dolore e la sofferenza sull'umanità tutta, è in quest'ora storica che non ha riscontri e che forse non avrà ritorni che le classi agiate, le classi colte devono compiere il proprio dovere dimostrando coi fatti quanto tutti ne affratelli lo sforzo gagliardo verso il bene comune.

Urgono cure materne e fraterne; la nostra grande famiglia italiana soffre, sia di tutti la fatica per sorpassare il momento e la crisi, per vincere la tempesta. Non è questa l'ora dei queruli dissensi, ma bensì l'ora operosa

dell'umana solidarietà nel bene. Non permettiamo alla leggerezza irresponsabile se non malvagia, la diffusione della cattiva notizia; solleviamo lo spirito di chi torna stanco ed affranto dal campo di lotta, e neppure la imprevidenza eventuale dei governanti ci avvilisca e ci distolga dai nostri doveri. Non tolleriamo pei nostri soldati reduci dal fronte la più criminosa offesa morale. Abbiamo riportato una penosa sensazione nello scorso dicembre tornando da una breve visita al fronte. Lassù uomini che sopportano ogni fatica, uomini che sacrificano ed hanno sacrificato ogni cosa per difendere la nostra terra, padri di famiglia che hanno lasciato le loro case, tutto e tutti per difendere noi; uomini provati da ogni strazio e da tutte le privazioni, contenti di compiere il loro dovere! Là si fatica, si soffre e si muore; mentre giù nelle grandi città lo stesso ritmo di vita materiata di mollezza e di immoralità. Caffè-concerto, teatri e cinematografi nella stessa se non aumentata efficenza; gente che invece che al fronte è a casa e lucra di più e non risparmia e spende, meglio, sciupa tutto; senza dire delle multiformi vanità femminili svolazzanti attraverso le mode le più inutilmente sciocche. Tutto questo è somma offesa ai nostri fratelli soldati che sul Carso o sull'Isonzo scrivono pagine gloriose ricolme di forza robusta e di maschia bellezza. Non è questo nè musoneria, nè *pruderie,* ma la elementare e doverosa dimostrazione che nella sostanza come anche nella forma tutti si deve vivere la stessa identica vita.

Così senza ordine e come c'è venuto dal cuore al cervello, vi abbiamo detto quel che riteniamo essere uno dei primi doveri nell'opera nostra in questi ultimi mesi di guerra. Nessuno attenti alla fiamma purissima della solidarietà nazionale, nessuno di noi sia sordo al sacrificio dei fratelli, ognuno di noi dia tutto quel che può di buono, di utile, di pratico al fine supremo della libertà e della grandezza della Patria nostra.

Se però la grande fiamma spirituale è molto, pure non è tutto: al pane spirituale bisogna aggiungere il pane materiale. Voi tutti sapete quanto abbiano fatto gli enti pubblici; lo Stato, la Provincia, il Comune fecero, sì, ma

con provvedimenti tante volte imperfetti, insufficienti o soffocati dalla burocrazia; e qui potremmo perderci in un mare di critiche, potremmo elevare altissima la nostra protesta. Ma protestare oggi non conta; bisogna lavorare e collaborare con tutti quelli che si propongono un fine d'assistenza sociale. In prima linea mettiamo l'aiuto finanziario.

Quì il tasto è delicato ma bisogna pure toccarlo: in ogni città e in ogni borgata sono state aperte pubbliche sottoscrizioni, dovunque è stato domandato in aiuto alle pubbliche sottoscrizioni il contributo dei privati cittadini. Tutti hanno dato come era dovere di dare? Noi non intendiamo di farci paladini dei libri d'oro o dei libri neri per spingere tutti a fare il proprio dovere; non lo facciamo anche perchè sappiamo che molti hanno dato, e daranno senza *réclame,* oppure perchè altri daranno dove e come meglio loro parrà di dare. Ma c'è però un libro d'oro sul quale le bugie non sono nè accettate, nè lecite, nè permesse ed è quello che sta nelle nostre coscienze. Richiamiamo alto questo prezioso dovere nazionale incominciando da noi e, come abbiamo dato l'opera, diamo anche il denaro. Poi, nella cerchia delle nostre conoscenze, delle nostre amicizie, della nostra parentela, facciamola sentire questa nota d'onestà e di coscienza, poniamola d'innanzi agli occhi e all'osservazione e al cuore della gente in arretrato col proprio dovere, agli imboscati della borsa; ricordiamo loro tutto quello che significa e importa il grande sacrificio della vita umana in confronto alla generosa offerta di denaro e diciamo ad essi che non solo si tratta di un obbligo elementare di solidarietà nazionale ma che, in fin dei conti, si tratta anche di un ottimo impiego perchè in giuoco e come posta vi è il domani della nostra Italia. Ricordate a questi signori e a queste signore, che ancora non hanno dato con generosità corrispondente alle loro fortune, lo strazio del Belgio, la raffica di Francia e di Serbia, dite loro che se oggi non s'impiega bene il denaro nelle pubbliche sottoscrizioni, nei prestiti nazionali, domani la mancanza dei fondi necessari potrebbe essere la ragione o almeno una delle ragioni per cui le infamie

e le spogliazioni avvenute nei paesi invasi avessero a verificarsi anche nella nostra terra. E dite anche come quelli che si trovano al fronte per avere il polso fermo, per impedire, facendo scudo dei loro petti, l'invasione straniera, hanno bisogno di un cuore tranquillo, della assoluta certezza che nelle loro case e nelle loro famiglie il pane non manchi, che tutto proceda con la solita regolarità; guai se ai nostri soldati questa tranquillità non venisse a rinsaldare l'animo nei momenti e nelle ore terribili della mischia! Sarebbe grande viltà e altissimo tradimento!

Ma oltre alla offerta generosa di denaro, ognuno di noi partecipi all'opera di assistenza sociale e umana intesa a sollevare tutte le miserie economiche della popolazione civile. A questa seconda parte di operosità necessarie in questo finire di guerra va accompagnata qualche osservazione che riflette due problemi di capitale importanza e sui quali intendiamo fermare per un momento la vostra attenzione: il mercato del lavoro e il rincaro della vita. Studiare nella sua fisionomia attuale il mercato del lavoro vuol dire prepararci almeno in parte a quella che sarà la crisi ineluttabile che accompagnerà, e speriamo per breve tempo, il terminare della guerra fino a che non sia raggiunto un logico e regolare piano d'assestamento.

Incominciamo col guardare a quello che è avvenuto al principio della guerra. Nei primi mesi della scorsa estate la disoccupazione della mano d'opera maschile e femminile si affermò su vasta e larga scala: i comitati di preparazione civile e i comitati d'assistenza privati o comunali per far fronte al disagio economico provvidero a distribuire i sussidi ai disoccupati sia in denaro che in buoni alimentari; fecero funzionare numerose cucine economiche, apersero scuole professionali, ricoverarono i bimbi negli asili e nei nidi. Passato il primo momento nel quale in gran parte d'Italia fummo presi alla sprovvista e non preparati ai nuovi bisogni, ci preoccupammo di migliorare l'assistenza alle famiglie dei disoccupati, dei richiamati e dei profughi. Indirizzammo i nostri sforzi verso questa finalità e l'assistenza migliorò: pensammo che il denaro più ben dato è quello che si dà attraverso il la-

voro, e questo, proprio mentre in diversi centri industriali del nostro paese scoppiavano i primi scandali nelle forniture militari. Non ci dilungheremo a parlarvi delle infamie dei pochi ladri internazionali, una razza degenere che non ha patria; solo diremo che ancor questo fu argomento per convincere l'autorità militare a concedere col tramite dei comitati, il lavoro direttamente alle operaie raccolte in appositi laboratori. Qui a Milano, ad esempio, si potè sorpassare la cifra di 600.000 capi di camicie e mutande, confezionati mensilmente nei laboratori istituiti o coordinati dall'Ufficio III° del Comitato Centrale d'assistenza, occupando per turno oltre 6.000 donne. Questo che fu un magnifico risultato presentò però alcuni difetti che sarà bene tener presenti. Il salario, meglio il guadagno giornaliero, venne quasi duplicato e se teoricamente l'assunto dei Comitati era di concedere solo in via eccezionale il lavoro a domicilio, e ciò per ragioni ovvie e ormai pacifiche fra gli studiosi di problemi sociali, invece il lavoro a domicilio assunse proporzione preponderante; per di più si favorì la formazione artificiosa di mano d'opera femminile giacchè molte donne, casalinghe, mogli d'impiegati ferroviari, di tramvieri, di esercenti dissestati, portinaie ecc. che solo nella loro prima giovinezza avevano frequentato lo stabilimento abbandonato colla creazione della nuova famiglia, chiesero ed ottennero il lavoro a domicilio. A ben poco valsero le periodiche inchieste e le revisioni chè tutti sappiamo quanto questo lavoro sia difficile e di scarsa efficacia pratica. Contemporaneamente, per effetto delle progressive chiamate alle armi e della revisione dei riformati, veniva a scemare e poi quasi a scomparire completamente la disoccupazione maschile salvo s'intende per alcune e minuscole categorie di pochissima importanza.

Al contrario per la mano d'opera femminile incomincia ora la parabola discendente; vanno diminuendo d'importanza le forniture militari specialmente per gli indumenti di facile confezione e così si accentua lentamente ma continuativamente la mancanza di lavoro per le donne già occupate in questi lavori.

Qui sarà bene tener presente la sostituzione, per

quanto provvisoria, della mano d'opera femminile alla mano d'opera maschile; questo provvedimento ha dato buoni risultati in parecchi servizi pubblici nelle grandi città industriali, ed io ritengo che senza l'ormai sorpassato e ingiusto pregiudizio che escludeva la donna da molti uffici che può invece degnamente occupare, si potrà razionalmente provvedere alla mancanza di braccia maschili coll'impiego della donna, sempre s'intende in via d'eccezione o d'esperimento e senza volere oggi entrare nella valutazione di quelle che in questa quasi rivoluzione d'abitudini e di consuetudini, saranno per essere le conseguenze prossime e future.

In previsione dunque della sicura minore disponibilità di occupazione femminile nella confezione degli indumenti per i nostri soldati, sarà opportuno e consigliabile che si diminuisca subito il numero dei capi concessi settimanalmente a ogni lavoratrice e che si faccia larga opera di propaganda perchè l'eventuale maggior guadagno realizzato o da realizzarsi venga tenuto in serbo, venga tesorizzato per i momenti certamente difficili che potranno seguire in futuro.

E provvedano subito i Comitati nostri alla ricerca di altro lavoro. Le giacche ed i pantaloni di panno per i militari sono adatti soltanto ad un piccolo numero di lavoratrici. Consigliabili invece quelli di tela. Occorrono forse ancora zaini, tele da tenda, maschere per gaz asfissianti, ora affidati a privati speculatori: ebbene, ci si muova rapidamente allo scopo di ottenere per le donne appartenenti alle famiglie dei richiamati, dei disoccupati o dei profughi il lavoro che urge per impedire la disoccupazione femminile.

E la mano d'opera maschile? Cosa ne accadrà al finire della guerra, nel periodo delle trattative di pace, nell'immediato periodo del dopo guerra? Noi questo non sappiamo: solo è certo che questo periodo di transazione sarà laborioso, difficile e critico assai; sarà utile prepararci operosamente e predisporci in tempo utile a fronteggiare in ogni angolo d'Italia ed a vincere le prevedibili difficoltà vicine e lontane.

Abbiamo accennato e solo di sfuggita al lavoro indu-

striale, ma ben altro ci sarebbe da dire per quello che interessa le popolazioni rurali; purtroppo anche qui l'urgere delle circostanze impedì forse al governo di ricorrere in tempo utile a provvedimenti talvolta evidenti e doverosi. Il proletariato agricolo merita particolari riguardi e se non maggiori almeno uguali a quelli dovuti al proletariato industriale. Ad esempio: furono concessi, e con discreta larghezza, esoneri agli operai occupati nella fabbricazione delle armi e delle munizioni; ebbene a maggior ragione si sarebbe dovuto e da tempo pensare alla coltivazione dei campi. Se è necessario, se è utile l'avere dei buoni fucili, altrettanto e più ancora è necessario non difettare del pane quotidiano.

Nè si pensi di risolvere il problema della produzione agraria nei suoi riflessi di guerra, con largo impiego di mano d'opera femminile; questo potrà avvenire come collaborazione in alcune zone prevalentemente agricole, ma il pretendere, come è stato più volte affermato, di indirizzare la mano d'opera femminile disoccupata dei grandi centri verso i lavori della terra è dire cosa priva di serietà. Appena le nostre donne sull'esempio degli uomini, hanno incominciato a gustare colle diverse fatiche, i salari e la libertà dei lavori industriali nei piccoli Comuni e nei grandi centri, perdono e per sempre l'amore alla sana vita dei campi tanto che, anche negli ultimi anni di pace, il problema del lavoro agrario e quello della emigrazione interna ha impensierito e assai.

Le condizioni anormali del mercato del lavoro furono poi aggravate dal rincaro della vita: non fa d'uopo che ci si dilunghi a dimostrare il crescendo spaventoso dei prezzi sui generi di prima necessità. Tutti, dalle piccole alle grandi borse, hanno sentito il colpo e sono corsi ai ripari. Ma come poteva correre ai ripari la piccola borsa? Come potevano provvedere le famiglie degli operai poveri e degli impiegati tante volte più poveri? S'imposero così alcuni provvedimenti annonarii che lo Stato, le Provincie, i Comuni avrebbero dovuto attuare con pensiero previdente prima che la crisi si aggravasse eccessivamente. Invece si arrivò tardi; si arrivò molte volte male; la burocrazia

così spesso asfissiante ed incompetente fece il resto; ma non è qui compito nostro criticare e tanto meno difendere o combattere i provvedimenti annonarii e la politica fin qui seguita sui consumi.

A momenti eccezionali s'impongono provvedimenti di eccezione; dobbiamo quindi, qualsiansi i nostri pareri al riguardo, dare opera di aiuto e di consiglio, di collaborazione a tutte quelle provvidenze tendenti a diminuire l'asprezza tante volte insopportabile del caro prezzo della vita.

In quest'ultimo periodo di attività belliche i bisogni aumenteranno; aumenterà il disagio delle popolazioni civili: ebbene, ogni Comitato intensifichi l'opera propria così altamente benefica. Tacciano in queste ore solenni per la patria le voci discordi, i dissensi delle opposte scuole: una sola sia la volontà che ci anima: aiutare tutti quelli che per le loro particolari condizioni sentono più grave e più doloroso il peso della guerra; aiutare direttamente e collaborare colle pubbliche istituzioni nei provvedimenti intesi a sollevare le miserie e le privazioni degli umili.

Oltre a ciò invochiamo e provochiamo da Autorità e da competenti Consigli, disposizioni atte a regolare razionalmente il consumo, sia per le derrate che per gl'indumenti; noi non dobbiamo arrivare, anche perchè ripugna al nostro temperamento italiano, al buono ed alla razione; noi dobbiamo con una larga propaganda convincere le popolazioni che in questo momento è necessario non solo non sciupare, ma è indispensabile economizzare tutto quello che è possibile. Economizzare non al punto da rendere impossibile la vita e di far sospendere il ritmo economico ed industriale della nostra nazione, ma economizzare secondo i consigli della nostra ragione.

Si diffonda colla parola scritta e parlata, nei piccoli come nei grandi centri, la convinzione che é possibile risparmiare e molto, specialmente nella nostra alimentazione; si diffonda, dimostrandone la convenienza economica e fisiologica, l'uso di alcuni farinacei che possono supplire benissimo alla deficenza del grano e farci economizzare anche sulle carni; insomma sia di ognuno e anche dei più

piccoli il piccolissimo ma diuturno sforzo per rendere meno grave l'ora che volge.

Si indirizzi con criterio e con praticità l'industria agraria adattandola ai bisogni di quest'ora. Urge nuovamente rivedere le nostre colture e studiare coll'aiuto dei competenti quelle che vanno introdotte e quelle che dovrebbero essere intensificate.

Molto è ancora possibile di fare allo scopo di mettere il nostro paese in grado di non dovere necessariamente ricorrere all'aiuto non sempre disinteressato di cittadini e stranieri. Ricordiamoci dei noli, dei carboni, dei grani e dello zucchero!

Prima però di chiudere questa rapida rassegna ricorderemo alla vostra attenzione tutto il fabbisogno necessario per provvedere o per intensificare le provvidenze a favore degli internati e dei profughi; per questi ultimi specialmente i nostri Comitati dovrebbero fare pressioni presso le Regie Prefetture, meglio presso il Governo centrale, e questo potrà essere compito della nascente Federazione affinchè il trattamento sia uguale e identico in ogni parte d'Italia e non si verifichi più il fatto che soltanto qualche grosso centro deve sopportare ingiustamente il peso dell'assistenza ai profughi nativi di altre provincie. Sarà poi urgente occuparci di tutti quei casi straordinari ai quali non provvedono nè il Governo nè i Comitati ufficiali: basti accennare ai poveri soldati reduci dal fronte dimessi dall'ospedale, riformati per malattie contratte o aggravate in servizio, ad esempio se tubercolosi, e dei richiamati provenienti da centri suburbani, in attesa o di revisione o di accasermamento; tutti uomini sani e uomini ammalati a cui nessuno provvede ed ai quali dovrebbe pensare l'opera pratica e intelligente dei nostri Comitati.

Ai prigionieri di guerra italiani in Austria, fino a poco tempo fa, veniva mandato il pane in abbonamenti mensili dalla vicina Svizzera; ragioni di economia, d'interesse e di indipendenza nazionale ci consigliarono ad organizzare questo servizio direttamente dall'Italia.

Anche Milano ora ha organizzato questo caritatevole e provvidenziale servizio: procurare abbonamenti gratuiti

ai nostri prigionieri poveri sarà un'opera buona. Per ultimo si faccia sentire dai nostri Comitati il bisogno che la censura della posta per i prigionieri funzioni con maggior celerità e proceda speditamente: questo noi riteniamo indispensabile per impedire l'ansia e la conseguente demoralizzazione in quelle famiglie per le quali la parola d'un figlio, d'un padre o d'un marito arriva o può arrivare come il più inestimabile tesoro.

Un'ultima parola.

Molte pubbliche Amministrazioni a guerra finita mancando dei puntelli artificiosi sui quali si reggono, o cessando la tregua imposta dagli avvenimenti alle lotte ed alle battaglie di partito, cadranno e con esse molti Comitati d'assistenza comunali o provinciali. Il resto lo farà il richiamo delle autorità tutorie larghe in questi tempi d'eccezione dell'esame dei bilanci, richiamo che si renderà necessario per il rispetto dovuto ai limiti imposti dalla attuale legge comunale e provinciale.

I nuovi, i più grandi bisogni del dopo guerra peseranno in gran parte sulla Amministrazione centrale dello Stato e sulla libera iniziativa dei cittadini. Lo Stato farà, dovrà fare, ma guai se larga non sarà la collaborazione volontaria dei cittadini.

Prepariamoci intensificando l'opera nostra di studio e di cooperazione. Anche fra le nostre file di operosi e di previdenti, molti diserteranno per stanchezza: resteremo in pochi o in molti? non sappiamo e non ce ne preoccupiamo.

Quando si è animati da una fede così pura, quando si sente così nobilmente il dovere, quando si è così serenamente pronti al sacrificio, il numero non conta e il trionfo dei nostri sforzi di bene è sicuro.

Rieducato il nostro carattere saremo così degni della nuova Italia che chiede e vuole in nome dei sacrifici dell'oggi e per i doveri del domani, dei figli più forti ma sopratutto più buoni.

STEFANO CAVAZZONI
ADA TREVES SEGRE.

Milano, 18 aprile 1916.

DOPO LA PACE

Può parere prematuro parlare di quanto si dovrà fare a pace conclusa, oggi, in cui vivacissimo ferve il sanguinoso conflitto; ma, come nel cuore d'ogni Italiano non può oggi non trovar eco l'augurio fervido per una pace gloriosa, che, poggiando sul diritto e sulla giustizia, assicuri al mondo tutto, con le complete rivendicazioni d'Italia, con l'instaurazione delle nazionalità violate, un lungo periodo di fecondo lavoro, così è doveroso e prudente, pur dando tutte le proprie energie alle dolorose cure del presente, spingere lo sguardo verso l'agognata gloriosa terra promessa auspicata dal Cav. Cavazzoni, e preparare le forze nostre, educate dall'esperienza, all'altezza del nuovo compito che ci attende, compito a cui è demandato il consolidamento di quella grandezza d'Italia che è oggi opera e vanto dei nostri eroici soldati.

Non ostante dunque le apparenze contrarie, è bene che oggi stesso noi dedichiamo la nostra attenzione anche a quelle opere alle quali ci dedicheremo a pace conclusa.

Cessato il turbine di ferro e di fuoco scatenato sull'Europa dall'irrompere di atavica barbarie, non per questo può e deve ad un tratto cessare quel magnifico entusiasmo, quello slancio di irresistibile solidarietà umana che, sotto l'impulso del fervore patriottico, ha saputo suscitare e far fiorire tante utili iniziative, tante nobili e pietose attività. Occorrerà anzi che queste si intensifichino, e che tutti gli animi e gli intelletti si tendano fino all'estremo, perchè non inutili riescano gli sforzi, i sacrifici dei caduti!

Non è praticamente possibile che il Governo, i Co-

muni, qualunque più avveduta ed illuminata azione esercitino, abbiano a provvedere in modo adeguato, a tutti gli innumeri, gli infiniti bisogni materiali e morali che saranno la conseguenza inevitabile della guerra e, per opposta ragione, della pace stessa. E perciò l'opera dei Comitati e della Federazione diventerà allora più preziosa, forse anche più necessaria che attualmente.

Si impone, come doverosa dimostrazione di gratitudine e di omaggio a chi penò o cadde per i rimasti, e come saggio atto di politica positiva, provvedere a tutti quegli sventurati che, rispettati dal male estremo, il triste flagello ha forse più duramente colpito; vogliamo dire, i ciechi, i mutilati o comunque inabilitati a bastare a se stessi; alla infinita schiera di bambini, di orfani, a quelli tutti a cui per un certo tempo difficilmente la pace renderà quel lavoro che tanto facilmente la guerra loro tolse.

Di questi i Comitati dovranno occuparsi con maggiore ardore, e la Federazione dovrà, come una delle prime manifestazioni dell'opera sua di propaganda e di incitamento, porre allo studio quali siano i modi e le provvidenze migliori per riparare a quelle sventure.

Un postulato parrebbe fin d'ora potersi stabilire; l'opportunità, specialmente per quanto riguarda l'infanzia, gli orfani, e le diverse forme d'inabilitazione al lavoro, che le varie attività non agiscano disordinatamente, in una regione od in un Comune diversamente che in altri, ma che tutte le iniziative e le attività private, abbiano ad intonarsi ad un criterio direttivo unico, ad una comunione pressochè completa di mezzi. Sarà questo un segno tangibile del vero affratellamento di tutti gli italiani, dal più fortunato al più misero d'ogni parte del Paese!

Con sommo piacere abbiamo constatato, dopo scritte queste righe, che, qui a Milano, in applicazione di questi concetti, si è proclamata la Confederazione Nazionale pro-Orfani di guerra. La Federazione ed i Comitati daranno volontieri, a questo primo nucleo di coordinamento, ad un'opera tanto nobile, l'appoggio dei loro studi, l'aiuto della loro azione.

Altro compito che si raccomanda all'attenzione della

Federazione, per una pronta applicazione al termine della guerra e forse anche prima, è quello dell'integrazione dell'assistenza statale alle famiglie dei caduti per la Patria. I regolamenti debbono forzatamente, anche per ragioni economiche, obbedire a certe norme fisse e racchiudersi in alcune formule prestabilite riguardanti i casi generali. Eppure, quanti casi pietosi si presentano, quante miserie debbono così essere trascurate, per la mancanza di qualcuno dei requisiti voluti dallo Stato, o perchè questo ha potuto provvedere solo alla nuova famiglia del caduto e non all'antica, non alla vecchia madre il cui nome è forse ritornato per ultimo sulle sue labbra!

Ed anche per la sodisfazione di questo nuovo compito parrebbe opportuna una uniforme disciplina per tutta Italia, ed in questo senso dovrebbero avviarsi i difficili studi della Federazione, preparazione alla pratica azione dei Comitati.

Su questi due problemi formidabili per la importanza morale ed imponenza finanziaria, sul criterio e sulle forme migliori per ottenere il più efficace coordinamento dell'azione privata con quella pubblica, senza però con essa confondersi, ci pare utile richiamare il dibattito degli intervenuti e chiedere una affermazione che serva d'indirizzo alla Federazione.

L'assistenza che oggi tutti i Comitati prestano, a complemento del sussidio governativo, a favore delle famiglie dei richiamati, perchè non dovrebbe, almeno per qualche tempo, continuare per le famiglie di quelli che rimarranno sotto le armi o vi saranno, per nuova leva, chiamati, dopo la cessazione delle ostilità? Il disagio che, da quella permanenza o da quella nuova chiamata, risentiranno le famiglie, sarà certamente ancora maggiore dell'attuale, perchè da questo preceduto, sicchè eguali ragioni morali e materiali militerebbero per il mantenimento di questa provvidenza.

E nel campo morale, particolarmente a due uffici immediati *post bellum* dovrebbe tendere la Federazione, direttamente per l'uno, quale rappresentativo di tutte le attività regnicole, e per mezzo dei Comitati per l'altro

ufficio. Quest'ultimo si riferisce all'opera continua e posta con ogni agevolezza alla facile disposizione di tutti, per l'aiuto morale e legale di cui innumerevoli famiglie e singole persone abbisogneranno per assodare il loro stato personale e la loro capacità giuridica fra mezzo all'intrico delle norme di legge anche in rapporto alle successioni ed alle pensioni.

L'altra nobile e simpatica missione riguarda il primo doveroso segno di interessamento fraterno per le popolazioni finalmente a noi riunite. Alle provvidenze materiali e locali dovrà, per la massima parte, sodisfare il Governo; quelle morali, sentimentali, dovranno essere, con particolare amore, curate da noi per ristabilire subito e completamente fra tutti in ogni classe, quella corrente armonica di sentimenti e di affetti che nel passato fu da prepotenza politica interrotta violentemente, ma non spezzata!

Fin qui il lavoro in istretta immediata relazione alla guerra; lavoro a cui è dato uno scopo ben delimitato, quello cioè di riparare alle gravi conseguenze che la guerra stessa lascerà inevitabilmente in retaggio.

Ma vano sarebbe sperare proficua e duratura questa opera di ristorazione nazionale, se si trascurasse di fiancheggiarla e proseguirla con un'altra opera che deve protrarsi nel tempo, indirizzata e sorretta dall'esperienza del passato.

Dovrebbe essere quest'opera una saggia ed illuminata preparazione civile permanente.

Uno dei più ponderosi problemi a cui dovrà affacciarsi l'Italia con nuovi criteri, in seguito al mutato assetto delle relazioni internazionali, sarà certamente quello della emigrazione, sia per la sua influenza morale nei rapporti internazionali, sia per la sua importanza riguardo all'economia del Paese. Senza dubbio, primo frutto della nobile condotta seguita dall'Italia e della sua palesata forza, sarà un accrescimento di nostra valutazione nella estimazione mondiale. Per mantenere questo più favorevole apprezzamento dovremo dare ogni opera per migliorare continuamente la nostra emigrazione dal punto di vista morale ed intellettuale. Compito difficile, per cui particolarmente pre-

ziosi saranno gli studi che a tale scopo dovrebbe fare la Federazione: la ricerca di notizie, la raccolta di dati sui luoghi e sui vari generi di lavoro richiesto, l'interessamento e l'aiuto dei Comitati alle manifestazioni ed istituzioni già esistenti o che sorgessero per la protezione degli emigrati con speciale riguardo alle donne ed ai fanciulli.

Lo studio di questo, così complesso ed importante, fenomeno sembra rientri perfettamente negli scopi di preparazione e mobilitazione civile, sia per quanto riguarda i rapporti riflessi degli emigrati coi rimasti in patria, sia in rapporto agli emigrati stessi; specialmente per la constatazione che in queste tragiche circostanze abbiamo potuto fare, pure senza pretesa di altezzosi abbassamenti di altri popoli, ma con un legittimo orgoglio di razza, che *buon sangue non mente!* A frotte, senza lamenti, quanti, quanti, perduto il linguaggio, ma non l'istintivo amore di patria, l'han vista per la prima volta! Ed al pari dei nati nella terra nostra, per essa hanno data valorosamente la vita!

L'esperienza d'oggi, come spesso accade nei momenti più fortunosi dell'individuo e delle nazioni, ci insegna che non si deve disperare della umanità, che, se vi sono

> strumenti ciechi d'occhiuta rapina
> che lor non tocca e che forse non sanno,

vi è però negli uomini, e particolarmente nella gioventù, ancora un tesoro di forze, non solo materiali ma anche morali, a cui dà un valore indiscusso speciale lo slancio generoso che è carattere specifico della età giovanile, e forse di tutta la razza latina. Mettere in valore questo tesoro di energie fisiche e spirituali, cavare il diamante dalla pietra grezza che lo racchiude inconsapevole, temprare l'animo dei cittadini, dei giovani sopratutto, a subire la buona come l'avversa fortuna, a svolgere in entrambe con giusto equilibrio le facoltà opportune ed adatte a ciascuna, ricercandole in se stessi senza tutto chiedere allo Stato od ai concittadini, ci sembra sia poi, in un meno immediato momento, quando i primi e più strazianti effetti del barbaro flagello saranno ammorzati, il compito più

importante, il faro luminoso che deve guidare la Federazione dei Comitati di Preparazione civile.

È la preparazione morale unita alla conoscenza ed al sapiente adattamento delle proprie forze fisiche, è la coscienza dell'alto dovere civile che a ciascuno incombe nei riguardi non solo dei singoli individui ma della intera società, è la educazione di un giusto spirito di disciplina, che fa di ogni uomo un anello della grande catena di quelle opere buone che salvano la nazione dallo sfacelo, l'educazione a quella forza morale che è il primo e più potente sussidio contro le pubbliche calamità.

Tenderà dunque la Federazione, tenderanno i singoli Comitati, a favorire, ad eccitare in particolar modo tutti quegli studi, quelle istituzioni che hanno per iscopo di elevare insieme le facoltà fisiche e morali, contemperandole in giusta misura ed indirizzando ogni educazione ed attività fisica anche ricreativa al supremo fine di esser utili non solo a sè stessi ma al proprio Paese. E così dovrassi curare lo sviluppo della provvida istituzione dei giovani esploratori, le gite alpine, i tiri a segno, ed ogni altra simile manifestazione di energia fisica educativa.

Così si formerà facilmente, in ogni parte d'Italia, un fascio di attività tecniche sempre pronte, quando l'ora triste del bisogno sonasse, a portare agli Enti pubblici il loro prezioso concorso di forza sapiente e regolata.

Il modo di predisporre il facile e costante uso di tali attività è previsto in modo generico nello Statuto che avete approvato, colla compilazione presso i Comitati di schedari delle varie attività e dei vari mezzi di soccorso per ogni eventuale calamità e sarà poi opportunamente regolato dalle Commissioni tecniche. Non pare necessario in proposito una speciale discussione, ciascun Comitato provvederà con quella maggiore ampiezza che gli sarà possibile ed in quel modo che meglio crederà.

A questo Convegno sembra piuttosto opportuno prospettare, invitando gli intervenuti a fermarvi la loro particolare attenzione, il probblema della preparazione femminile.

La donna, in queste ore dolorose, si è rivelata, non solo un aiuto efficace, ma un'incontestabile forza: l'opera

sua è stata la più eloquente risposta al dibattito, che da anni si trascina, sulla misura e sull'importanza del compito sociale femminile, e tale risposta non può essere sfuggita a chi ha seguito il lavoro dei diversi Comitati di Preparazione, a chi ha scorso le innumeri relazioni che sono pervenute al Comitato Lombardo.

Su questo problema, che tanta importanza viene ad assumere nel movimento sociale, particolarmente in rapporto agli scopi dei Comitati, dovrebbe la Federazione volgere profondi e speciali studi.

Le donne furono, nel lavoro di assistenza, un efficacissimo aiuto, sia perchè subito ebbero, all'annunciarsi del flagello che incombeva, la visione del loro dovere sociale, ed andarono spontanee incontro all'appello, sia perchè misero a disposizione dei Comitati, non un semplice fattore d'una attività generica, ma precisamente quelle specifiche abilità femminili che in nessun modo possono essere surrogate da altri.

Ora, da queste constatazioni, appaiono a nostro parere essere due gli scopi a cui indirizzare il lavoro di una efficace e proficua preparazione femminile, e dal cui studio dedurre i mezzi pratici a conseguirla.

La preparazione ordinata di tutte quelle abilità che specificatamente dipendono dalla natura femminile, quali quelle che giovano per l'esecuzione di tutti quei lavori d'ago che non possono essere eseguiti dalle macchine e che pur sono indispensabili, quelle che vengono utilizzate nell'assistenza ai feriti, agli infermi, come nella sorveglianza ai bambini, ecc. e ancora la preparazione ai molteplici doveri sociali che le nuove condizioni di vita, portate dal progresso, impongono alla donna.

Anzi meglio diaciamo, si dovrebbe permeare la preparazione delle abilità specifiche femminili, di una chiara coscienza del grandioso compito sociale.

Il portato dunque della rivelazione, che l'esperienza ci ha messo in luce, sta appunto in questo delinearsi necessario di un accordo tra i due diversi orientamenti dell'educazione femminile, orientamenti che da tempo si trovavano in conflitto.

Pare a noi che la Federazione dovrebbe in modo speciale studiare i mezzi pratici per conglobare, in una provvida fusione di reciproco contemperamento, questi due indirizzi educativi, il cui conflitto non dipende se non dal fatto di una parziale visione del compito femminile, compito che l'occasione presente ha prospettato nelle sue linee complete.

Il lavoro della donna, anche fuori dal campo famigliare, anche in mezzo alla società, s'è mostrato indispensabile; e la donna ha provato avere, per tale lavoro, doti preziose di entusiasmo, di slancio generoso, di tranquilla, serena forza d'animo, di meravigliosa abnegazione: ma non si può non riconoscere che tali doti, le quali sono come la molla che spinge la donna al lavoro, la forza che la aiuta a resistere, minaccerebbero di andare inevitabilmente sperdute o dolorosamente fuorviate quando la volontà di lavoro, la tenace resistenza non sapessero trovare pratica esplicazione nell'uso di quelle abilità che sono tutte e solo femminili e della donna costituiscono la vera caratteristica.

Opportuno dunque si presenta, a nostro avviso, alla Federazione, volendo essa giungere al duplice scopo di preparazione e mobilitazione civile permanente, il compito di appoggiare ovunque il sorgere di scuole di lavoro, scuole dove quelle stesse donne che sono abitualmente chiamate a dare l'energia loro in altri lavori che non siano quelli d'ago, potessero acquistare e mantenere con l'ago quella confidenza d'uso che, se riesce sempre preziosa per l'ordine e il progresso economico della famiglia, s'è rivelata non meno importante per il comune vantaggio dell'opera sociale.

E ancora provvido a noi sembrerebbe l'intensificarsi in ogni angolo della nazione di corsi speciali atti ad abilitare la donna all'assistenza degli infermi; assistenza alla quale ella porta già di suo, preziose doti di dolcezza, di pazienza, di abnegazione, di resistenza.

Forse il giorno in cui l'opera d'infermiera, assurta a professione rispettata, chiamasse tra le sue addette le signorine di famiglia civile, disposte ad assumere tale opera,

non come lavoro eccezionale di un eccezionale momento, ma come impiego dignitoso e remunerativo di abilità femminili, un vero vantaggio si risentirebbe nelle condizioni della salute cittadina: l'assistenza intelligente e illuminata agli ammalati, si congiungerebbe ad una sapiente scienza spicciola di oculata opera di previdenza contro le malattie, e la salute pubblica, specie nei rapporti dell'infanzia, risentirebbe da ciò un alto beneficio: saggiamente organizzata poi, pronta e sicura sarebbe, in caso di pubblica calamità, la prestazione femminile per l'assistenza negli ospedali, prestazione che oggi s'è rivelata tanto preziosa.

E perchè non si aprirebbero corsi speciali, destinati a sempre meglio preparare la donna alla sua funzione di educatrice dell'infanzia?

L'opera oggi spiegata dai diversi ritrovi di assistenza per i bambini non dice forse qnanto bene la donna possa fare in questo campo se saggiamente preparata?

Che se è a sperare non si abbattano tanto presto sul paese nostro pubbliche calamità, le quali abbiano a rimettere alla prova l'abilità femminile in questo Ordine d'azione, sempre è efficace l'opera della donna a cui sorregge una chiara conoscenza dell'educazione infantile.

Non dimentichiamo che è innato carattere dell'essere umano, e specie della donna, comunicare agli altri quelle convinzioni che più hanno guadagnato l'animo: la donna dunque a cui fu data una illuminata preparazione all'educazione infantile, diventerà spontaneamente l'apostolo delle teorie che al buon allevamento infantile si riferiscono, e per la sua stessa natura, entusiasta sempre di ciò che è bene, quelle teorie vivificherà con la nota pratica che è inevitabile nella prestazione d'opera. FARE è per la donna, un bisogno: necessario dunque indirizzare verso un retto e proficuo scopo questa spinta preziosa.

Ma pare a noi che in questo studio del problema femminile debba avere un posto importante anche l'educazione della coscienza nei riguardi dei doveri che legano la donna alla società.

La risposta unanime e pronta che la massa femminile ha dato all'appello lanciato dai singoli Comitati nell'attuale

sventura, dice come l'intuizione di un compito sociale sia già nella coscienza d'ogni donna.

DARSI è il motto con cui ogni donna sintetizza il proprio dovere nella vita.

Lumeggiare, nella sua giusta portata, la posizione che la donna ha nella società, rivelare alla coscienza femminile le responsabilità che alle azioni d'ogni donna si ricollegano; renderla edotta dell'ingranaggio sociale e dell'importanza che ogni donna assume in quell'ingranaggio; valersi del suo spirito di apostolato, sopratutto per quella spicciola propaganda sociale che ha il compito rilevantissimo di far opera di penetrazione e di persuasione, e per una tale propaganda sociale prepararla con chiara e retta coscienza, è quanto risponde a quella formazione di carattere che fa della donna una vera forza, e una fortuna non solo degli eccezionali momenti del dolore, ma ancora del completo svolgersi della vita quotidiana.

La Federazione vedrà come indirizzare i suoi studi; noi in questo primo affrettato esame abbiamo creduto bene sottoporle alcuni di quegli importanti problemi, che, messi in luce più viva oggi dalla luminosa fiamma d'amore fraterno, sprigionatasi dal conflitto doloroso, è necessario non rientrino nell'oblìo al cessare dell'immediato bisogno, ma alti permangano al sereno studio dei momenti di calma, perchè, quanto di buono fu fatto in quest'ora, non si riduca ad una sporadica espressione di un movimento generoso, ma si fissi in norme stabili e segni un passo gigantesco e sicuro nell'ascensione di bene verso quel progresso della nuova Italia che tutti, dalle più opposte parti auguriamo e sentiamo sicuro, indefettibile.

Maria Magnocavallo
Giovanni Strambio de Castillia.

STATUTO FEDERALE

ART. 1.

È istituita la Federazione Italiana dei Comitati di Preparazione, Mobilitazione e Assistenza civile, che in occasione della guerra sono sorti o sorgeranno per provvidenze sociali.

La Federazione è apolitica ed aconfessionale.

ART. 2.

Scopo della Federazione è quello di coordinare e armonizzare l'opera dei Comitati:

a) contribuendo allo studio ed alla esecuzione delle direttive di assistenza sociale che devono essere suggerite per la soluzione dei problemi nazionali inerenti alla guerra, sorreggendo l'azione dei Comitati nell'efficace compito della preparazione e della resistenza morale e materiale dei cittadini;

b) regolando con norme di massima il funzionamento dei Comitati e promuovendone la costituzione nei Comuni che ne siano privi per preparare una salda organizzazione che possa far fronte eventualmente a qualsiasi pubblica calamità.

La Federazione prenderà gli opportuni accordi con le Istituzioni di carattere nazionale le quali abbiano scopi affini, per provvedere al coordinamento delle rispettive attività.

ART. 3.

L'adesione a far parte della Federazione sarà data dai singoli Comitati comunicando per iscritto all'Ufficio di presidenza la deliberazione delle rispettive rappresentanze.

ART. 4.

La Federazione rappresenta il complesso dei Comitati e curerà di ottenere riconoscimento giuridico a mezzo dell'Ufficio di Presidenza. A quest'ufficio vengono fin d'ora accordate tutte le opportune facoltà per introdurre nel presente Statuto le modificazioni e aggiunte che allo scopo suddetto si rendessero necessarie.

Ogni Comitato dovrà far conoscere alla Federazione come sia costituito ed il nome di coloro che ne rappresentano gli uffici direttivi.

ART. 5.

Alla Federazione spetta specialmente l'azione generica e di propaganda, ai Comitati l'azione pratica.

ART. 6.

Ciascun Comitato, fermo il nesso d'organizzazione e coordinamento come sopra, sarà pienamente autonomo e libero di svolgere la propria azione nella rispettiva zona e nei rapporti con le Autorità locali.

Per quanto è possibile, secondo i casi ed i luoghi, gli Statuti dei singoli Comitati dovranno ripartire le cariche per giusta metà fra i due sessi, tenendo conto delle rispettive attitudini, e stabilire che le cariche elettive sono gratuite.

I Comitati, per i loro rapporti con la Federazione, faranno capo a quello esistente, o che sarà istituito, nella città capoluogo della Provincia.

ART. 7.

La Federazione avrà sede in Milano, e sarà sotto il patrocinio d'onore del Presidente *pro tempore* del Comitato di Roma. A quel Presidente sarà mandato, per opportuna norma, copia delle deliberazioni del Consiglio Federale.

ART. 8.

La Federazione sarà retta:

a) da una Assemblea Federale costituita dai Presidenti dei singoli Comitati, o da un loro Delegato;

b) da un Consiglio Federale composto di un Ufficio di presidenza di dodici membri (due Presidenti, sei Vicepresidenti, quattro Segretari Generali, di cui due supplenti, a parità di numero, in ogni carica, fra uomini e donne) eletti dall'Assemblea Federale; e di trentadue Consiglieri Ispettori eletti dalla rappresentanza dei Comitati federati della regione, due (una donna ed un uomo) per ciascuna delle sedici regioni, in cui è divisa l'Italia: Abruzzi e Molise, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglie, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Veneto.

Una metà dei membri dell'Ufficio di Presidenza sarà scelta fra persone residenti a Milano. A due dei membri saranno affidati gli uffici di tesoreria e di economato.

Tosto che le regioni irredente saranno regolarmente incorporate nel Regno d'Italia, la Federazione vi curerà la costituzione di Comitati e la nomina di Consiglieri-Ispettori rappresentanti quelle nostre regioni e che formeranno parte del Consiglio Federale in aggiunta ai trentadue suindicati.

ART. 9.

L'Assemblea Generale sarà convocata in Roma ogni volta sarà ritenuto necessario dal Consiglio Federale o su richiesta di 1/10 dei Comitati federati. Ad essa spetta, oltre la nomina dell'Ufficio di Presidenza, di discutere il rendiconto morale della Federazione, il bilancio, e di deliberare le eventuali modificazioni al presente Statuto.

Il Consiglio Federale è investito di tutti i poteri occorrenti per la migliore esplicazione degli scopi della Federazione e si riunirà almeno una volta ogni semestre per discutere le relazioni dei Consiglieri-Ispettori e per gli altri provvedimenti del caso.

All'Ufficio di presidenza sono affidate: l'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio Federale, il funzionamento e l'amministrazione normale ed ordinaria della Federa-

zione. L'Ufficio di Presidenza fisserà con speciale regolamento le attribuzioni dei propri membri.

ART. 10.

I membri del Consiglio Federale durano in carica tre anni.

Nel caso di vacanza, per qualsiasi causa, di un posto nell'Ufficio di presidenza si provvederà alla nomina del nuovo membro del Consiglio Federale. Quando il numero dei componenti l'Ufficio di Presidenza di nomina dell'Assemblea fosse ridotto a metà si provvederà alla sua integrazione da parte dell'Assemblea. I nuovi eletti rimarranno in carica per il termine per cui era stata eletta la persona surrogata.

Mancando uno dei Consiglieri-Ispettori si provvederà alla sua surrogazione dai Comitati della regione a cui apparteneva il Consigliere-Ispettore mancante.

ART. 11.

La convocazione dell'Assemblea e del Consiglio federale sarà fatta mediante invito scritto, con opportuno Ordine del Giorno, diramato almeno quindici giorni prima di quello fissato per l'Adunanza, e pubblicato in uno dei principali giornali d'Italia.

L'Assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti. Ma dovendosi procedere a modificazioni dello Statuto occorrerà in prima adunanza la presenza di metà più uno dei componenti l'Assemblea federale; in seconda adunanza, che potrà essere tenuta anche nel giorno successivo alla prima, le decisioni saranno prese a maggioranza di voti fra i presenti, qualunque sia il loro numero.

Per la validità delle adunanze del Consiglio federale occorrerà la presenza di almeno un terzo dei suoi componenti.

Gli aventi diritto a far parte dell'Assemblea potranno dare il proprio voto sia facendosi rappresentare da altro membro dell'Assemblea stessa, sia con lettera firmata in-

dirizzata al Presidente del Comitato di Roma, e contenente il voto in busta chiusa.

Gli scrutatori nominati dall'Assemblea accerteranno la regolarità di tutte le operazioni di votazione e raccoglieranno in un'urna, prima di aprirle, tutte le buste chiuse contenenti i voti mandati per lettera, ben inteso senza di questa.

Le votazioni seguiranno a maggioranza relativa, computandosi per le Assemblee anche i voti dati per procura o per lettera.

Nessuno potrà avere più di cinque deleghe e non si terrà conto che delle lettere pervenute prima del giorno dell'adunanza.

I membri del Consiglio federale avranno diritto di intervenire all'Assemblea, senza però partecipare alle votazioni, se non faranno parte dell'Assemblea stessa per altro titolo.

ART. 12.

La convocazione delle rappresentanze dei Comitati di ciascuna regione per la nomina dei Consiglieri-Ispettori avrà luogo presso il Comitato del Comune capoluogo della regione, e sarà fatta a cura dell'Ufficio di Presidenza, sia alle scadenze triennali, sia ogniqualvolta sarà necessario per la sostituzione di un Consigliere-Ispettore mancante.

L'avviso di convocazione sarà diramato almeno dieci giorni prima con l'Ordine del Giorno. Ciascun membro potrà votare per lettera o per procura come all'articolo precedente.

ART. 13.

La rappresentanza della Federazione nei rapporti con le Autorità e coi terzi, è affidata a ciascuno dei due Presidenti, ed, in caso di loro impedimento od assenza, ad uno dei Vicepresidenti con l'assistenza sempre di uno dei Segretari generali.

ART. 14.

Le attribuzioni dei Consiglieri-Ispettori si esplicano nelle rispettive regioni, dando opportuna relazione al

Consiglio Direttivo Generale almeno ogni trimestre ed ogni volta lo crederanno necessario.

I Vicepresidenti ed i Segretari generali avranno il compito di Ispettori generali per tutto il Regno; e questo compito spetterà in modo particolare ai Segretari.

ART. 15.

Le rendite della Federazione sono costituite:

a) dalle oblazioni di persone benemerite della cosa pubblica che venissero ammesse dal Consiglio Federale a far parte della Federazione come soci onorari aventi diritto di partecipare alle Assemblee.

b) dalle contribuzioni annuali fisse e facoltative dei Comitati. La contribuzione fissa che ciascun Comitato dovrà corrispondere sarà nella misura da L. 5 a L. 100 come sarà determinata dall'Ufficio di Presidenza a seconda dell'importanza e potenzialità dei Comitati.

Disposizioni transitorie.

Per la prima volta e sino alla fine del 1916 gli intervenuti al Convegno designano come Ufficio di Presidenza della Federazione, la Presidenza del Comitato Lombardo con facoltà ad essa di integrarsi con altre persone, appartenenti anche a varie parti d'Italia, tenuto conto delle tendenze espresse nel Convegno.

L'Ufficio di Presidenza così nominato procurerà il più presto possibile, appena sistemato l'ordinamento primordiale della Federazione, di far procedere alla nomina dei Consiglieri-Ispettori.

Fino ad allora rimane investito dei più ampii poteri per quanto possa occorrere per il funzionamento della Federazione.

Relatori
- AVV. FEDERICO GAETANO FEDRIGO
- » SPERI MARCORA
- » GIOVANNI STRAMBIO DE CASTILLIA

Milano, 18 aprile 1916.

COMITATO LOMBARDO DI PREPARAZIONE

PROMOTORE DEL CONVEGNO

CONSIGLIO GENERALE

Presidenti generali

Baronessa CARLA LAVELLI CELESIA
Senatore LUIGI MANGIAGALLI
Senatore ETTORE PONTI

Soci benemeriti

ACHILLE BRIOSCHI
Avv. MODESTO PICOZZI

Presidenti del Consiglio Direttivo

ROSA MASSARA DE CAPITANI
Ing. Cav. FAUSTO STRADA

Collegio di Presidenza

GIOCONDA ELLERO DE-ANGELIS
Donna PAOLINA FERRERO
MARIA MAGNOCAVALLO
Prof. ADELE MARTIGNONI
ADA TREVES SEGRE
Cav. STEFANO CAVAZZONI
Ing. Comm. EMILIO MAGATTI
Avv. SPERI MARCORA
Avv. GIOVANNI STRAMBIO
Marchese ANTONIO VILLANI

Delegati agli opuscoli e conferenze

ROSALIA GWIS ADAMI
GISELDA RAPISARDI
A. G. BIANCHI
Prof. GIUSEPPE RICCHIERI

Tesoriere

VITTORIO CORDA

Economa

GRAZIELLA SONNINO

Revisori dei conti

VITTORINA COLOMBO
CAMILLO COEN
STEFANO CONIO

Consigliere

Dott. LUISA ANCONA
MARIA ANCONA
ENRICHETTA BELLONI BERETTA
LINA BRAMBILLA
VITTORIA CARABELLI
ADELE CARNELLI DRAGONI
EUGENIA S. CONSOLO
LUISA FONTANA GOGGIA
Prof. CAROLINA LANZANI
MARIA MEDA
Contessa VANNA PICCINI
LUCIA QUERENGHI
LUISA SILVA CANDIANI
GIGINA SIOLI LEGNANI
Dott. PAOLINA TARUGI
LINDA VOLPI

Consiglieri

Avv. ANNIBALE ANCONA
ACHILLE BRIOSCHI
Avv. MARIO CASTAGNONE
ARTURO CAVALLOTTI
Avv. G. BATTISTA COLOMBO
Avv. GAETANO FEDERICO FEDRIGO
Comm. ALBERTO GOLDONI
Avv. ELIO JONA
Comm. ACHILLE LANZI
Cav. Avv. Capitano EDGARDO LONGONI
PIERO PANIGHI
Nob. Avv. VIRGILIO PIAZZI
Avv. RUBENS SAMAJA
Avv. ANTONINO SILVESTRI
Cav. Rag. GEROLAMO VILLA
Dott. GUELFO ZAMORANI

Segretari generali

Dott. ERNESTA FASCIOTTI
Avv. RENZO SACCHETTI

IL CONVEGNO

PREPARAZIONE DEL CONVEGNO

Sul finire del 1915, il Comitato Lombardo di Preparazione deliberava di indire per la primavera del 1916 un Convegno Nazionale dei rappresentanti di tutti i Comitati di Preparazione dei Capoluoghi di Provincia, ciascuno dei quali avrebbe potuto rappresentare, munito delle opportune deleghe, i Comitati esistenti nella rispettiva Provincia.

Il Convegno si proponeva, sopratutto, di disciplinare le attività esistenti di carattere generale, lasciando perfetta autonomia alle attività di carattere locale, e di studiare il modo di dare ai Comitati sorti per l'iniziativa dei privati e sotto l'impulso delle circostanze determinate dalla guerra un carattere permanente, così che potessero essere pronti, cessata la guerra, a rimediare ai molti danni lasciati dalla guerra stessa ed a tutte le eventuali calamità minori: terremoti, piene, cicloni, epidemie che potessero in seguito funestare il nostro Paese.

In ordine a tali deliberazioni la Segreteria del Comitato Lombardo di Preparazione si mise in corrispondenza con tutti i Comitati di Preparazione, Mobilitazione ed Assistenza Civile dei Capoluoghi di Provincia mentre, sopratutto nel marzo 1916, il Consiglio Direttivo e il Consiglio Generale del Comitato Lombardo, si riunivano più volte per prendere gli accordi sull'organizzazione del Congresso.

Riuscì di grande conforto ed incitamento ai promotori del Congresso constatare come l'idea lanciata fu subito accolta con vivo interesse e con vero entusiasmo dai Comitati delle varie regioni d'Italia: le adesioni vennero numerose e furono promessa di felice riuscita per il Convegno.

Circa i lavori del Congresso si stabilì che le relazioni e le discussioni avrebbero dovuto trattare dei compiti dei Comitati prima, durante e dopo la guerra, e che si sarebbe prospettata la necessità di una Federazione fra tutti i Comitati di Preparazione Civile.

Un concorso cospicuo, sebbene non traducibile in cifre precise, fu quello che si ottenne con l'uso dei locali concessi per il primo giorno del Convegno dal Circolo Interessi Industriali nello stesso palazzo dove ha sede il Comitato Lombardo, e per gli altri due giorni dalla Società Proprietaria Stabili del Teatro Carcano e dal comm. Renzo Sonzogno. Esprimiamo loro la viva riconoscenza del Comitato organizzatore.

Non meno preziosi dei contributi finanziari, riuscirono gli appoggi morali delle Autorità. Dobbiamo particolarmente ringraziare dei loro telegrammi d'incoraggiamento e d'augurio il Presidente del Consiglio dei Ministri on. Salandra, il Sottosegretario di Stato alle Finanze Baslini, i generali Cadorna e Brusati (che telegrafava a nome del Re), il Commissario civile di Milano marchese Cassis rappresentato al Convegno dal cav. Frigerio, il Sindaco Emilio Caldara che espresse in una lettera, la sua simpatia e l'augurio per la felice riuscita del Convegno, i dirigenti che con gentile sollecitudine permisero ai Congressisti ed illustrarono le visite fatte al Rifugio Ottolenghi dei Mutilati, al Ricovero e Laboratorio per i soldati ciechi, all'Ufficio Notizie, al Comitato d'assistenza ai prigionieri italiani ed all'annesso magazzino per l'invio del pane.

Dobbiamo infine ringraziare tutte quelle persone — e qui sarebbe lungo farne i nomi — che in mille modi appoggiarono il nostro compito concorrendo a stringere più saldi i legami di fratellanza fra le varie regioni d'Italia.

REGOLAMENTO DEL CONVEGNO

Art. I.° — La prima seduta sarà presieduta dai Presidenti Generali del Comitato Lombardo di Preparazione. In essa si procederà alla costituzione del seggio definitivo il quale comprenderà: due Presidenti Generali, alcuni Presidenti Effettivi, due Segretari Generali, altri Segretari Aggiunti. Le cariche saranno per quanto possibile, divise in parti eguali fra le rappresentanze maschile e femminile.

Art. II.° — Le sedute successive saranno presiedute dai Presidenti Generali e da uno dei Presidenti Effettivi.

Art. III.° — Durante la discussione gli oratori non potranno prendere la parola più di due volte sullo stesso argomento, nè tenerla più di 10 minuti la prima volta, più di 5 la seconda.

Art. IV.° — Nelle votazioni ogni Comitato di Preparazione, Mobilitazione o Assistenza Civile, regolarmente inscritto al Convegno, avrà diritto a due voti qualunque sia il numero

dei suoi rappresentanti. Di questi voti l'uno sarà per la rappresentanza femminile, l'altro per quella maschile. Le deleghe avranno eguali diritti delle rappresentanze.

Art. V.° — I Segretari Generali redigeranno il volume degli atti del Convegno.

SVOLGIMENTO DEL CONVEGNO

DOMENICA 16 APRILE

SEDUTA ANTIMERIDIANA.

Nel salone del Circolo Interessi Industriali in Piazza S. Sepolcro, 9, alle ore 10, s'inaugurò solennemente il Convegno. Erano presenti i rappresentanti e delegati di 58 Provincie. Numerosissime le Autorità e le persone note per la viva parte presa in Milano e fuori alle opere di assistenza civile. Per il Commissario civile, assente da Milano, assisteva l'avv. Frigerio, viceprefetto. Nella sala erano i senatori Ruffini, Della Torre, Mangiagalli, Fabbri, l'arch. Giachi per l'Istituto Pro Mutilati, l'on. Camerini, l'avv. Picozzi, il colonnello Felice Ferrero comandante il Distretto di Milano, ecc.

Dichiarata aperta la seduta ne assumevano la presidenza il senatore *Mangiagalli* e donna *Carla Lavelli Celesia*. Il senatore *Mangiagalli* con queste nobili parole salutava i numerosi convenuti:

Signore e Signori,

« L'assenza per ragioni di salute del senatore Ponti, che diede ogni energia della sua eletta mente alle opere di assistenza civile ed al quale mando il nostro deferente saluto ed il nostro fervido augurio, lascia a me il gradito compito di porgervi il saluto del nostro Comitato, il saluto della nostra città. Ed è con profonda commozione che io prendo la parola dinnanzi a Voi, perchè simboleggiaste la Patria nostra, il popolo nostro in quel momento supremo della vita nazionale quando l'Italia proruppe in armi contro il secolare nemico in nome di una idealità patriottica che poteva essere prima pronunciata sommessamente dal labbro ma che era sempre viva nei cuori, in nome della ragione stessa della sua esistenza che imponeva la conquista delle mal difese Alpi e delle sponde opposte dell'Adriatico; in nome di una idealità ancora più alta, perchè universale, il trionfo del diritto che la Patria del diritto doveva fortemente auspicare. Ed è per la lotta che abbiamo impreso che ogni italiano può appunto ripetere con un

filosofo tedesco: « due cose sole mi riempiono di ammirazione sempre più grande, il cielo stellato sopra il mio capo, la legge morale nel mio cuore »; quella legge morale che gli eserciti teutonici hanno così severamente calpestato.

« Voi tutti, in quel momento supremo, nelle vostre città, nelle vostre borgate, consci che nelle guerre moderne occorre per la vittoria che tutto il popolo sia un esercito, avete dato opera indefessa per rincorare i deboli, per incitare i forti, per creare una coscienza formidabilmente serena che spazzasse via tutti i resti di una viltà mercanteggiatrice che ci avrebbe lasciati con minori lutti, con minori dolori, con minori perdite individuali, ma col supremo lutto di una Nazione, la perdita della sua dignità, della sua indipendenza, della sua ragione di essere.

« E Voi, colle vostre opere di fratellanza, di solidarietà, colle vostre cure gentili, col lavoro assiduo di ogni ora, colle vostre energie morali ed intellettuali, avete lenito ogni ferita, avete confortato ogni dolore, avete soccorso ogni miseria, avete dato pane ed assistenza a coloro a cui più gravava il peso della guerra, avete cercato di riempire quelle lacune rese inevitabili dalla rapida preparazione della guerra, siete stati larghi ai gloriosi combattenti di ogni aiuto morale e materiale, avete fatto sì che ogni famiglia duramente provata dalla guerra accettasse con dolore austero il sacrificio ineluttabile sull'altare della Patria.

« E se alla mia parola non dovesse seguire parola più alta che la mia non sia, un inno alato io vorrei qui elevare alla donna italica che, madre, e sposa, e sorella, e figlia, ha saputo elevarsi a sublime altezza incitando col fulgido esempio e medicando con mano lieve e gentile, ferite e piaghe, organizzando sapientemente opere di assistenza infantile e materna, preparando con intenso lavoro milioni di indumenti e versando il balsamo della dolce parola negli animi addolorati.

« E non soltanto una parola di saluto cordiale io devo a voi tutti ma un vivo fervido ringraziamento per avere voluto accettare che fosse sede del nostro convegno, Milano: o perchè, pur essendo la nostra città tra le più minacciate e per essere prossima al confine e per essere agognata preda del nemico invasore, come quella in cui pulsa intensamente ogni attività industriale, noncurante e sprezzante del pericolo, insorse pressochè unanime a volere la guerra e a volerla tenacemente preparando una fitta rete di organizzazioni di assistenza civile; o forse ricordando che ogni pubblica sventura, qualunque regione d'Italia colpisse, ha trovato qui sempre migliaia di cuori pronti al soccorso; o sopratutto pensando che dalle congiure del 21 alle gloriose giornate

del 48, agli eroici tentativi del 53, la storia di Milano culmina nell'odio contro l'austriaco, donde divampano le guerre per l'indipendenza, di cui l'attuale compierà la cacciata dello straniero suggellando l'unità della patria.

« L'opera per la quale siete ora qui chiamati, è certamente ancora un po' incerta nei suoi contorni ed imprecisa nei suoi particolari, ma voi tutti col vostro numeroso concorso avete già dimostrato di intuire la grandiosità e l'utilità del disegno, di fare sì che l'opera alta e nobile di solidarietà civile, cittadina, regionale, nazionale, manifestatasi tumultuariamente, frammentariamente con metodi diversi, ove più ove meno intensa, ma universalmente in ogni angolo d'Italia, diventi permanente, diventi organismo stabile e fecondo per ogni sventura e calamità pubblica che disgraziatamente colpisse il nostro Paese. Oh! un tempo ancora lungo voi dovrete consacrare alla preparazione civile colla visione della sua applicazione alla guerra ed alle sue conseguenze: poichè una pace nelle condizioni attuali, una pace prematura, non solo sarebbe ruina definitiva dei nostri più legittimi interessi nazionali. ma suonerebbe tradimento delle nazionalità calpestate, del nobile Belgio, della eroica Serbia, sarebbe trionfo definitivo del militarismo prussiano, della coltura germanica fatta di violenza e di sopraffazione, sarebbe bancarotta della libertà in Europa. Ma l'opera che noi abbiamo dato e che noi daremo alla guerra, avrà cementato la nostra solidarietà umana, ci avrà resi più atti a combattere rapidamente con mezzi morali e materiali adeguati ogni sventura pubblica che ci colpisse.

« Il nostro Comitato non ha preparato che uno schema di studio. A voi, alla vostra esperienza, alla vostra saggezza il renderlo programma definitivo. Noi vagheggiamo l'unione salda ed organizzata di vaste forze sparse nel paese, che si dieno mutuo appoggio ed aiuto ogni qual volta occorra.

« Nè lo scopo ci pare soverchiamente difficile da raggiungere. Uomini di ogni partito, uomini di ogni fede, dimentichi di ogni dissenso, di ogni controversia dottrinale e pratica, ci siamo uniti per un'opera di bene civile che resterà memorabile nei fasti della Patria come le opere belliche compiute dai nostri prodi soldati. Io ho ferma fede che la guerra lascierà una umanità diversa da quella che ha trovato, migliore senza dubbio. Non invano ci saremo trovati insieme ora per ora a collaborare con mente modesta ed umile cuore ma con fervore inestinguibile, ad innalzare sì grande edificio di bene. Le nazioni uscendo dalla guerra avranno acquistato della loro unità ed indipendenza coscienza tanto maggiore quanto più violento e criminoso è stato lo sforzo

per infrangerle, e le classi sociali e i partiti tutti sentiranno più fortemente la necessità di una solidarietà e di una collaborazione maggiore per il pubblico bene, e del grande rivolgimento umano noi vediamo qui non dubbi segni. Di tale solidarietà futura profondamente umana siate voi i pionieri forti e arditi ».

Lunghi applausi salutano le parole del senatore Mangiagalli. E dopo di lui prende la parola donna *Carla Lavelli:*

« *Signori e Signore*,

« Dopo le nobili parole del mio illustre collega senatore Mangiagalli, non dovrei che associarmi a lui nel piacere di vedere così gradito consesso attorno a noi riunito. Ma il vivo desiderio che anche dal gruppo femminile milanese venga a voi una parola di benvenuto, mi spinge a dire, benchè io mi senta poco adatta e nuovissima a questa mansione.

« La donna ha dimostrato di saper essere all'altezza della grave situazione che il momento storico che attraversiamo le ha preparato. E senza distinzione di gruppi, di classi e di partiti, essa è stata pronta ad una collaborazione sicura, varia ed efficace.

« Questo è avvenuto a Milano, questo è avvenuto ovunque in Italia: dove pure cosi differente condizione è fatta alla donna, nelle abitudini della vita sociale.

« Ebbene permettete, signori, che io prenda la palla al balzo non per un vano preconcetto di femminismo prepotente ed attaccabrighe, ma per un sentimento di necessità, di giustizia e di diritto; che io raccomandi in modo speciale alla discussione che avrà luogo sulle proposte di lavoro del Convegno la condizione della donna lavoratrice in questa seconda fase della nostra guerra.

« Fino ad ora abbiamo avuto lavoro in quantità rilevante. Le attività riguardanti la biancheria, la confezione grigio-verde, la confezione maglieria hanno moltiplicato in tutta la penisola i laboratori. A Milano abbiamo dato lavoro a 6000 lavoratrici. Sicchè, se il cuore di queste povere donne era oppresso per l'assenza del capo di famiglia, la tranquillità del pane assicurato rendeva meno acre il sacrificio richiesto dal paese.

« Ma ora i magazzini sono colmi, il lavoro rallenta. Come sostituire questa fonte di guadagno?

« Molte città hanno già fatto quello che noi dobbiamo fare e abbiamo fatto solo in parte: ammettere le donne nelle fabbriche di munizioni, dar loro le mansioni umili, ma nececsarie, della pulizia delle strade, della distribuzione di biglietti sulle tramvie ecc.

« Ma a questo punto mi ronzano nelle orecchie le parole

che udimmo in risposta a simili nostre richieste sin dall'inizio della guerra, sia dalle autorità cittadine, sia dalla direzione di grandi aziende industriali: Abbiamo i nostri pensionati!

« È vero! Anche i pensionati hanno diritto di vivere. Ma non è questo il momento di una sistemazione che costituisca per il pensionato un vantaggio e per il pensionante un risparmio. Pensiamo piuttosto che nell'assenza del richiamato, la donna diventa capo di famiglia e questa donna ha diritto di far vivere la sua famiglia. Questo debbono fare gli industriali! Questo debbono fare le amministrazioni pubbliche!

« E qui permettetemi una osservazione un poco maligna. Non vorrei che questa tenerezza per il pensionato coinvolgesse una speciale tenerezza per l'elettore!...

« Il problema dell'impiego delle donne è grave; è grave massimamente per i piccoli centri dove non abbiamo il coefficiente della grande industria. Ed io vorrei esprimere il concetto che dalla discussione che andremo facendo scaturisse una divisione di lavoro per la quale nei grandi centri sia riserbato alla donna specialmente l'impiego nell'industria e nei servizi pubblici, e nei piccoli centri sia particolarmente ad essa riservata la confezione dei lavori in biancheria, in lana; cioè quel lavoro che si può fare senza grandi e speciali impianti.

« Nessun ambiente ritengo migliore di questo per studiare la questione, essendo qui riunite le rappresentanze di centri grandi e minori, industriali e non industriali. Certo è che questa è opera di giustizia, è opera di equilibrio perchè, se avremo tranquille le donne, avremo tranquilla quella parte di popolazione più difficile a persuadere della necessità degli enormi sacrifici richiesti da una guerra come la nostra.

« Mi sono discostata anche troppo dal vero soggetto che mi era imposto dal momento, ma vi ho detto che ero nuova alla mansione e voi perdonerete questa incursione nel campo della materia da discutere, tenendo conto di questa mia confessione: e non dubiterete, per la brevità delle mie parole di benvenuto, che sia meno sentita da noi la riconoscenza per il vostro gentile intervento.

« Il momento è grave e questo mettere le nostre mani una nell'altra per la difesa di tutti è prova di quel conseguito senso di italianità che dobbiamo difendere contro tutto e contro tutti, che dobbiamo insegnare ai nostri figli uccidendo quella supina nostra ammirazione di quanto è forestiero sotto tutte le sue forme, dalle balie internazionali alla produzione di lusso.

« Fidiamo in noi stessi, fidiamo nella nostra bella lingua,

fidiamo nelle tradizioni della nostra storia, dove, accanto ad ombre tragiche, sono tanti bagliori di luce! E per questa Italia che si completa mandiamo un saluto a chi combatte, mandiamo un saluto a chi muore, mandiamo un saluto a chi lavora! Viva l'Italia! »

Lunghe acclamazioni salutano anche questo discorso.

Vengono eletti per acclamazione i Presidenti Generali del Comitato Lombardo sen. *Luigi Mangiagalli* e donna *Carla Lavelli Celesia*.

Questi ringraziano e propongono insieme con loro la Presidenza venga così costituita: cav. *Barattini* di Bologna, ing. *Broccardi* di Genova, contessa *Dalbono* di Roma, prof. *Di Fabio* di Napoli, sen. *Garavetti* di Sassari, contessa *Isolani* di Bologna, marchese *Incontri* di Firenze, prof. *Ricchieri* di Venezia, senatore *Ruffini* di Torino, contessa *Vallotti* di Brescia, cav. *Tringali* di Messina, prof. don *Guido Anichini* di Palermo. — Fungono da Segretari del Convegno i Segretari Generali del Comitato Lombardo: dottoressa *Fasciotti* e avv. *Sacchetti*.

Il segretario avv. *Sacchetti* comunica le numerosissime adesioni dei Comitati di Preparazione, Mobilitazione e Assistenza civile pervenute da 58 Provincie e da 316 Comuni molti dei quali hanno presenti i propri rappresentanti. Legge quindi numerosi telegrammi e lettere d'adesione al Convegno. Fra le altre, la seguente lettera del Sindaco di Milano avv. Caldara, presidente del Comitato Municipale di Assistenza:

« *Onorevoli Signori*,

« Se per ragioni ideali ho dissentito dai propositi primi dei « Comitati di Preparazione e di Mobilitazione Civile e dal mo- « vente politico che ne consigliava e affrettava la costituzione, a « guerra dichiarata mi sono trovato volonterosamente a lavorare « accanto ad essi nell'opera doverosa di assistenza civile, ch' io « penso concorra alla vittoria come le stesse operazioni militari.

« Ho, poi, apprezzato da tempo l'intendimento di codesti « Comitati di trasformarsi in organi civili per le varie forme di « assistenza e di collaborazione cogli Enti pubblici in tempo di « pace e nella deprecata eventualità di pubbliche sciagure. Come « talune forme dell'Assistenza Civile hanno ora create le basi di « organismi più pratici e moderni della beneficenza pubblica, così « è utile e simpatico che ad opere generose di pace siano volte « fino da ora le opere sussidiarie escogitate in occasione della « guerra.

« Perciò, se non mi è dato partecipare personalmente al

« Convegno, ad esso mando — col saluto agli ospiti — l'augurio « che l'utile evoluzione dalle opere della guerra a quelle della « pace venga compiuta nell'interesse della umana solidarietà.

« Con ossequio cordiale

« *Il Sindaco:* Avv. Caldara ».

L'avv. Renzo Sacchetti legge poi la Relazione su « l'Assistenza civile degli italiani dagli inizii del conflitto mondiale alla primavera del 1916 ». La relazione a stampa reca le firme dei due relatori: dott.ª Fasciotti, avv. Sacchetti (vedi pag. 5). Al termine della lettura il pubblico applaude unanime.

Si distribuisce poi la bozza di Statuto per una Federazione Italiana dei Comitati di Preparazione e di Mobilitazione civile.

Al termine della prima Seduta, l'Assemblea decide per acclamazione l'invio dei seguenti telegrammi:

« Generale Brusati,

« aiutante di campo di S. M. il Re - *Zona di guerra.*

« I Comitati di Preparazione civile per la guerra riunitisi « oggi in solenne Convegno a Milano da ogni parte d'Italia man- « dano a Vostra Maestà supremo reggitore della Nazione e primo « soldato d'Italia l'espressione del loro reverente ossequio e l'au- « gurio possa completarsi l'unità italiana col valore dei soldati e « col senno della Nazione.

« *Il Presidente:* Sen. Luigi Mangiagalli

« Generale Cadorna

« Capo di Stato Maggiore *Zona di guerra.*

« I Comitati di Preparazione civile per la guerra consci che « per la vittoria occorre che tutto il popolo sia un solo esercito « oggi in solenne Convegno a Milano da ogni parte d'Italia man- « dano a V. E. un plauso per l'opera compiuta e il saluto au- « gurale della vittoria finale che senno di comando e valore di « esercito e di armata rendono sicura.

« *Il Presidente:* Sen. Luigi Mangiagalli ».

« S. E. On. Salandra

« Presidente Consiglio Ministri *Roma.*

« I Comitati di Preparazione civile per la guerra riunitisi « oggi in solenne Convegno a Milano da ogni parte d'Italia man- « dano a S. E. il loro plauso l'augurio perchè da valore di eser- « cito e da senno di Governanti e di popolo venga compiuta l'o- « pera sapientemente iniziata.

« *Il Presidente:* Sen. Luigi Mangiagalli ».

SEDUTA POMERIDIANA.

Alle ore 15 si riapre il Convegno e la Presidenza è assunta dal prof. *Di Fabio* di Napoli, e dalla contessa *Valotti* di Brescia.

Il Presidente dà lettura dei telegrammi inviati stamane e comunica il seguente, mandato dal sen. Ponti al sen. Mangiagalli:

« Assai dolente per forzata assenza pregovi essere mio inter-
« prete presso illustri rappresentanti istituzioni sorelle e i valorosi
« colleghi. Vada a voi tutti benemeriti in questo giorno mio de-
« ferente cordiale saluto, mio vivissimo plauso e possa importante
« odierno Convegno in vantaggio della Patria essere degno auspi-
« cio all'opera vagheggiata e nobilissima di perenne fratellanza
« sociale e nazionale solidarietà.

« ETTORE PONTI ».

Il Segretario legge altri telegrammi di adesione e di plauso. L'arch. *Giachi* invita a visitare gli Stabilimenti del Comitato Lombardo « Pro Mutilati » a Gorla, e donna *Carla Lavelli Celesia*. « l'Istituto per i soldati ciechi ».

Si inizia quindi la discussione sul progetto di Statuto per una « Federazione Nazionale dei Comitati di Preparazione, Mobilitazione e Assistenza Civile » Sono relatori gli avv. Gaetano Fedrigo, Speri Marcora, Giovanni Strambio.

Gorrieri di Bologna propone che la bozza di Statuto distribuita al mattino si dia per letta e si inizi senz'altro la discussione di massima. L'assemblea approva.

Strambio spiega come il concetto dominatore dello Statuto sia stato: coordinare i Comitati, lasciando ad ognuno la propria autonomia. Compiti principali della Federazione saranno: 1° Studiare i problemi di massima; 2° Coordinare le iniziative dei vari Comitati; 3° Curare la formazione dei Comitati in ogni Comune. Questi attraverso Comitati risiedenti nei capoluoghi di provincia, faranno capo al Consiglio Federale. Spiega quindi la necessità pratica di uno schedario dei Comitati e le ragioni topografiche che consigliano Milano come sede della Federazione. Per omaggio alla Capitale la Federazione dovrebbe essere sotto il Patronato del Sindaco *pro-tempore* di Roma.

Segue un'animata discussione, iniziata dall'avv. *Supino* di Pisa, per l'assunzione in Ente morale della Federazione. L'avv. Supino, dopo aver fatto notare come le leggi esistenti che hanno attinenza a tale questione giuridica siano tutte da eliminare per varie ragioni, propone che si faccia approvare una legge speciale che dichiari la personalità giuridica dei Comitati di Preparazione. Si seguirebbe così la via tracciata dalla Croce Rossa

della quale anche la Federazione potrebbe imitare il funzionamento.

Dopo brevi osservazioni dell'arch. *Giachi*, parla il sen. *Fabbri* di Parma il quale osserva che, volendo federare i singoli Comitati, si deve far conoscere qual'è il loro contenuto, come devono agire e vivere.

La questione è discussa anche dal prof. *Donati*.

Il dott. *Scotti*, rappresentante il Corpo Nazionale Giovani Esploratori, chiede che coi Comitati di Mobilitazione possano fondersi anche gli Enti aventi carattere specifico e che già formano un organismo nazionale com'è appunto il caso dei Giovani Esploratori.

Sacchetti pone a questo punto la pregiudiziale che l'Assemblea voti il principio di massima della costituzione del nuovo Ente salvo nella discussione degli articoli stabilire l'opera e gli scopi federali e quello dei Comitati.

Sulla questione così posta parlano l'avv. *Strambio*, il senatore *Fabbri*, il marchese *Incontri*, l'architetto *Campanini*, gli avvocati *Campana*, *Pavesio*, *Avanzini*.

Mangiagalli riassume la discussione, per invitare l'Assemblea ad un voto concreto. La necessità della Federazione è sentita da tutti ed il suo organismo dovrà sopravvivere alla guerra. Gli altri Comitati, non di preparazione generale, che formano per la loro specialità un Ente federato, come i « Pro Mutilati » i « Giovani Esploratori » ecc. non sono esclusi dallo Statuto della Federazione. Si voti intanto la Federazione. In seguito si chiariranno meglio le disposizioni del suo Statuto.

Vengono presentati i seguenti Ordini del Giorno:

1.° — *L' Assemblea, preso atto della discussione, conferma l'opportunità della costituzione di una salda organizzazione federale dei Comitati di Preparazione, Mobilitazione ed Assistenza Civile Nazionale, la quale Organizzazione abbia ad avere carattere permanente esplicando la sua opera di assistenza sociale anche dopo la guerra.*

SCOTTI - DONATI - MANGIAGALLI - FABBRI - CAMPANA

2.° — *L'Assemblea, considerato che i Comitati di Assistenza sono sorti per alleviare i danni e provvedere ai bisogni nati dalla guerra, delibera che l'affinità della costituenda Federazione si esplichi anche dopo la guerra unicamente entro i limiti segnati dalle conseguenze della guerra stessa.*

AVV. TAMBUSINI.

derazione con provvidenze contro le pubbliche calamità che possano colpire il Paese.

È pure discussa dai rappresentanti di Siena e di Messina l'opportunità che si indichi nel 1.° articolo la Sede della Federazione. Si ritorna sulla questione già discussa il giorno innanzi per l'ammissione nella Federazione delle Istituzioni che hanno carattere statale o nazionale, quale è quella dei Giovani Esploratori. A tale proposito parlano *Scotti*, *Ruffini*, *Cavazzoni* e *Sacchetti*.

Il Presidente legge e mette ai voti l'art. 1.° modificato dalla discussione (vedi testo). È approvato.

Strambio avverte che in proposito proporrà un'aggiunta all'art. 2.° in questi termini: « La Federazione prenderà gli opportuni accordi con le Istituzioni di carattere nazionale che abbiano scopi affini per provvedere al coordinamento delle rispettive attività ».

A mezzogiorno la seduta è tolta.

SEDUTA POMERIDIANA.

Presiedono il marchese *Incontri*, il prof. *Ricchieri*, il cav. *Tringali*.

Mangiagalli comunica il seguente telegramma dell'onor. Salandra:

« Ringrazio vivamente delle gentili parole rivoltemi a nome dei Comitati di Preparazione civile e mi associo ai patriottici auguri rallegrandomi dell'opera svolta dai Comitati stessi la quale è il necessario complemento degli eroici sforzi del nostro esercito e della nostra marina ».

Vivi applausi accolgono la lettura.

Si riprende la discussione degli articoli dello Statuto.

« Art. II.° — Gli scopi della Federazione sono: *a*) favorire la migliore e più efficace affermazione del sentimento e dell'interesse nazionale, promovendo ed eccitando tutte le manifestazioni che concorrono a rafforzare la preparazione e la resistenza morale e materiale dei cittadini; *b*) coordinare l'opera dei vari Comitati, regolandone, con norme di massima a termini di questo Statuto, l'organizzazione ed il funzionamento, e promovendone la costituzione dove è necessario ».

Dopo lunga discussione alla quale partecipano *Donati* di Perugia, *Scotti* di Pisa, *Magnoni* di Ferrara, *Gilodi* e *Tringali* di Messina, è messo dal Presidente in votazione un nuovo testo (vedi pag. 37) formulato dall'avv. Strambio e dal prof. Donati. L'assemblea approva.

« Art. III.° — L'adesione a formar parte della Federazione

sarà data dai singoli Comitati con la comunicazione per iscritto all'Ufficio di Presidenza della deliberazione delle rispettive Rappresentanze ».

È approvato senza modificazioni.

« Art. IV.° - La Federazione rappresenta, nei rapporti con le Autorità pubbliche, il complesso dei Comitati; ed all'uopo potrà farsi riconoscere in Ente morale, a cura dell'Ufficio di Presidenza a cui vengono fin d'ora accordate tutte le opportune facoltà per l'introduzione nel presente Statuto di quelle modificazioni e aggiunte che allo scopo suddetto si rendessero necessarie. Ogni Comitato dovrà dare alla Federazione, e tenere in corrente, la nota portante i nomi e le residenze dei membri dei propri Consigli Direttivi ».

Tringali propone due modificazioni, una al 1° l'altra al 2° comma, che sono accettate dall'Assemblea. Parlano ancora brevemente *Avanzini* ed il march. *Incontri*. Poi l'articolo è posto ai voti ed approvato nella forma del testo (vedi pag. 38).

« Art. V.° — Alla Federazione spetta in modo particolare l'azione generale e di propaganda, mentre ai Comitati è affidata specialmente l'azione pratica. L'azione dei Comitati è di natura sussidiaria ed integratrice di quella delle Autorità pubbliche; e perciò i Comitati, di regola, prenderanno previamente gli opportuni accordi colle Autorità stesse ».

Tringali propone la soppressione intera del 2° comma e di alcune parole nel 1°. È approvato.

« Art. VI.° — In ogni Comune capoluogo di Mandamento, ed in altri di speciale importanza sarà, per quanto possibile, costituito un Comitato che farà capo, anche pei suoi rapporti colla Federazione, a quello esistente o che sarà formato nella città capoluogo di Provincia. I Comitati provinciali dovranno tenere (dandone copia alla Federazione) uno schedario delle attività di cui possono disporre. Dovranno altresì tenere a giorno l'inventario, e dare comunicazione alla Federazione dei mezzi ed attrezzi di soccorso che possiedono. Ciascun Comitato, fermo il nesso d'organizzazione e coordinamento come sopra, sarà pienamente libero ed autonomo nell'esplicazione, nella propria zona, della sua azione o nei rapporti relativi colle Autorità locali ».

Questo articolo ed il seguente provocano una particolareggiata discussione. Parlano per la soppressione di varie parti di esso o la diversa disposizione, *Tringali*, *Campana*, *Barattini*, *Avanzini*. - *Rinaldo Piazzi* propone che i Comitati dei singoli Comuni facciano direttamente capo alla Federazione. *Cavazzoni* crede che il VI.° articolo si potrebbe fondere col VII°.

L'Assemblea accetta

« Art. VII.° — La nomina alle cariche dei Comitati sarà fatta dai membri ascritti ad ognuno di essi mediante elezione da aver luogo almeno ogni tre anni. Per quanto possibile, secondo il caso ed i luoghi, gli Statuti dei singoli Comitati dovranno ripartire le cariche per giusta metà fra i due sessi, tenendo conto delle rispettive attitudini. Tutte le cariche elettive saranno gratuite ».

Viene soppresso il 1° comma in seguito alle osservazioni di *Campana, Tringali, Ruffini.* Parlano anche *Cominotti* di Brescia e *Colletti* di Treviso. - *Litta* fa voti perchè si foggi un tipo unico di Statuto da consigliarsi ai Comitati rurali e di montagna. *Tamburini, Litta, Incontri* discutono sull'opportunità o meno del 3° comma. - *Lavelli-Celesia, Ruffini,* appoggiano la proposta del Relatore perchè nei singoli Comitati le cariche siano ripartite in giusta metà fra i due sessi. Fa un'osservazione sul funzionamento in Ferrara dei Comitati divisi per sesso il conte *Magnoni.* Gli risponde, appoggiando la proposta Lavelli, la Presidente femminile del Comitato di Ferrara.

Il Presidente mette ai voti l'art. VI.° fuso in uno solo col VII.° (vedi testo art. VI.°). È approvato.

« Art. VIII.° — La Federazione avrà Sede in Milano, e sarà sotto il patrocinio d'onore del Presidente *pro tempore* del Comitato di Roma. Ad esso sarà mandata, specialmente per gli opportuni appoggi presso le Autorità centrali, copia delle principali deliberazioni del Consiglio Federale ».

È approvato con modificazioni di forma (vedi articolo VII.° del testo).

« Art. IX.° — La Federazione sarà retta: *a*) da un'Assemblea Federale costituita dal Presidente, o da altro membro di ciascun Comitato; *b*) da un Consiglio Federale composto dall'Ufficio di Presidenza di dieci membri (due Presidenti e quattro Vice-Presidenti, metà per sesso, tre Segretari Generali, due uomini ed una donna, una Ispettrice speciale per le attività femminili) eletti dall'Assemblea Federale, e da trentadue Consiglieri-Ispettori eletti dai Consigli Direttivi di tutti i Comitati federati della regione, due (una donna ed un uomo) per ciascuna delle sedici regioni, in cui è divisa l'Italia: Abruzzi, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglie, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Veneto. Tosto che le regioni irredente saranno regolarmente incorporate nel Regno d'Italia, la Federazione vi curerà la costituzione di Comitati e la nomina di Consiglieri-Ispettori rappresentanti quelle nostre regioni e che formeranno parte del Consiglio Federale in ag-

giunta ai trentadue suindicati. Una metà dei membri dell'Ufficio di Presidenza sarà scelta fra persone residenti a Milano ».

Tringali propone alcune modificazioni di forma che sono approvate. Altre proposte fanno *Dolci* di Bergamo, *Enrichetta Belloni-Beretta*. Rispondono *Sacchetti* e *Ricchieri*. Esprimono pareri vari sulla composizione e sul numero dei membri del Consiglio Federale: *Barattini, Incontri, Avanzini, Magnoni, Cominotti*. Rispondono *Strambio* e *Sacchetti*.

Il Presidente mette ai voti l'articolo modificato dalla discussione (vedi testo pag. 38 art. VIII.°). È approvato. Il 4° comma che riguarda le provincie ancora irredente è approvato per acclamazione.

« Art. X.° — L'Assemblea Federale sarà convocata a Roma ogni tre anni ed ogni volta sarà ritenuto necessario dal Consiglio Federale; ad essa spetta, oltre la nomina dell'Ufficio di Presidenza, di discutere il rendiconto morale e finanziario dell'azione della Federazione e di deliberare le eventuali modifiche del presente Statuto. Il Consiglio Federale è investito di tutti i poteri occorrenti per la migliore esplicazione degli scopi della Federazione, e si riunirà almeno una volta ogni semestre per discutere le relazioni dei Consiglieri-Ispettori e per gli altri provvedimenti del caso. All'Ufficio di Presidenza è demandata l'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio Federale, il funzionamento e l'amministrazione normali ed ordinarie della Federazione. Esso stabilirà con speciale regolamento il modo di suo funzionamento ».

Barattini propone che l'Assemblea si riunisca anche per richiesta di un quinto dei Comitati Federati. *Ruffini* propone si lasci indeterminato il periodo di convocazione fra un'Assemblea e l'altra. È appoggiato da *Incontri* e *Tringali*. Parlano ancora *Litta, Moro, Rinaldo Piazzi*.

L'articolo è approvato nella forma del testo a pag. 39.

« Art. XI.° — I membri del Consiglio Federale durano in carica tre anni. Nel caso di vacanza, per qualsiasi causa, di un posto nell'Ufficio di Presidenza, si provvederà alla nomina del nuovo membro dal Consiglio Federale. Il nuovo eletto rimarrà in carica sino alla prossima Assemblea Federale. Mancando uno dei Consiglieri-Ispettori si provvederà alla sua surrogazione dai Comitati della regione a cui apparteneva il membro mancante ».

Fanno varie proposte di modificazione subito accolte dall'Assemblea, *Tringali, Litta, Incontri* e *Cavazzoni*.

Risulta approvato l'art. X.° come dal testo a pag. 40.

« Art. XII.° — La convocazione dell'Assemblea e del Consiglio Federale sarà fatta mediante invito scritto, con l'opportuno

Ordine del Giorno, diramato almeno dieci giorni prima di quello fissato per l'adunanza. L'Assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti; mentre per la validità delle adunanze del Consiglio Federale occorrerà la presenza di almeno un terzo dei suoi componenti. Gli aventi diritto a far parte dell'Assemblea potranno dare il proprio voto sia facendosi rappresentare da altro membro dell'Assemblea stessa, sia con lettera firmata indirizzata al Presidente del Comitato di Roma, e contenente il voto in busta chiusa. Gli scrutatori nominati dall'Assemblea accerteranno la regolarità di tutte le operazioni di votazione, e riuniranno in un'urna, prima di aprirle, tutte le buste chiuse contenenti i voti mandati per lettera, beninteso senza di questa. Le votazioni seguiranno a maggioranza relativa, computandosi per le Assemblee anche i voti dati per procura o per lettera. Nessuno potrà avere più di tre deleghe, e non si terrà conto che delle lettere pervenute prima del giorno dell'adunanza. I membri del Consiglio Federale avranno diritto di intervenire all'Assemblea, senza però partecipare alle votazioni se non faranno parte dell'Assemblea stessa per altro titolo ».

Parlano *Incontri* e *Tringali*. Nasce un po' di contestazione sul numero delle deleghe che i Presidenti dei Comitati possono portare nelle Assemblee. *Piazzi* ed altri propongono di permettere anche 10 o 15 deleghe per persona. *Strambio* si oppone recisamente alla proposta per un criterio democratico e per impedire artificiose formazioni di maggioranze momentanee. *Cavazzoni* appoggia vivamente la limitazione delle deleghe.

L'articolo XI.° è approvato come da testo a pag. 40.

« Art. XIII.° — La convocazione dei Consigli Direttivi di ciascuna regione per la nomina dei Consiglieri-Ispettori avrà luogo presso il Comitato del Comune capoluogo della regione, e sarà fatta a cura dell'Ufficio di Presidenza sia alle scadenze triennali, sia ogni qualvolta si presenti necessario per la sostituzione di un membro mancante. L'avviso di convocazione sarà diramato almeno otto giorni prima coll'Ordine del Giorno. Ciascun membro potrà votare per lettera o per procura come all'articolo precedente ».

L'on. *Camerini* si preoccupa del come verrà provveduto alle spese di viaggio dei rappresentanti. Gli pare che questa sia una considerazione importante se non si vuole che le Assemblee vadano deserte.

Avendo i convenuti accettato l'invito dall'Opera Pia « Fanny Finzi Ottolenghi » e del « Comitato Lombardo per i soldati mutilati in guerra » per una visita al padiglione in Gorla, l'Assem-

blea decide di sospendere la discussione e di riprenderla nella serata.

A Gorla i rappresentanti dei Comitati ammirano i meravigliosi risultati che scienza, tecnica e bontà ottengono nell'organizzazione della protesi e della rieducazione professionale. Il Comitato Lombardo « Pro Mutilati » offre poi agli ospiti un ricevimento.

SEDUTA SERALE.

Presiedono *Mangiagalli, Ricchieri* e *Tringali*.

Mangiagalli legge il seguente telegramma di risposta di S. E. Cadorna:

« Assai caro mi riesce saluto augurale dei Comitati di Preparazione civile dei quali seguo ed apprezzo efficace patriottica opera pregola rendersi interprete miei sentimenti riconoscenza ».

Sacchetti legge l'adesione, che gli sembra significativa, del Comitato di Ascoli, che approva incondizionatamente il concetto di dare ai Comitati un carattere permanente per tutti i casi di pubblica calamità. Il Comitato di Ascoli dice di avere già messo in pratica con ottimo esito tutti i postulati di assistenza civile donde sorsero i Comitati di Preparazione.

L'avv. *Martello*, invita a nome del prof. Galeazzi, direttore del Pio Istituto dei Rachitici in Milano, i Congressisti ad una visita dell'Istituto stesso, per la mattina del 18 alle ore 8 1/2.

Il Presidente ringrazia a nome dell'Assemblea.

Si riprende la discussione degli articoli dello Statuto.

« Art. XIV° — La rappresentanza della Federazione nei rapporti colle Autorità e coi terzi, è affidata a ciascuno dei due Presidenti, ed in caso di loro impedimento od assenza, ad uno dei Vice-Presidenti, coll'assistenza sempre di uno dei Segretari generali ».

È approvato senza discussione.

« Art. XV.° — Dovere e funzione particolare dei Consiglieri-Ispettori è di ispezionare nella rispettiva regione, l'opera dei Comitati, dando opportuna relazione al Consiglio Direttivo generale almeno ogni trimestre ed ogni volta lo crederanno necessario. Nel caso di verificati inconvenienti o di urgenza, potranno prendere i provvedimenti che saranno opportuni, dandone immediata comunicazione al Comitato del capoluogo della regione. Questo provvederà come sarà necessario, e nei casi importanti e gravi farà a sua volta relazione al Consiglio Direttivo generale che prenderà le misure definitive. I Vice-Presidenti ed i Segretari generali avranno il compito di Ispettori generali per tutto il Regno; e questo compito spetterà in modo particolare ai Segretari ».

Propongono modificazioni al 1° comma *Tringali* e *Tamburini*. - *Mariotti* non approva che le relazioni degli Ispettori siano trimestrali; le vuole più frequenti. – Sul 2° e 3° pare ad alcuni che vi sia discrepanza fra l'autonomia dei Comitati sanzionata all'art. VI.° e le funzioni degli Ispettori. - Parlano *Litta*, *Tringali*, *Piazza* e *Barattini*, nel senso di allargare o diminuire le attribuzioni degli Ispettori. Risponde ad essi *Mangiagalli*. – *Strambio* propone di modificare l'articolo così come si legge nel testo a pag. 41 art. XIV.°.

Messo in votazione l'articolo con le modificazioni, è approvato.

« Art. XVI.° — Ogni Comitato dovrà corrispondere alla Federazione per l'attuazione delle sue funzioni un contributo non minore di Cent. 50 per ognuno degli ascritti al Comitato. Il Consiglio Federale curerà poi, nei modi che riterrà opportuni, di provvedere all'integrazione dei mezzi finanziari che saranno necessari per il miglior funzionamento della Federazione. Ad ogni ascritto ai Comitati aderenti alla Federazione sarà rilasciata una tessera di riconoscimento ».

L'Assemblea si preoccupa subito del fatto che i Comitati sono costituiti in modo assai diverso gli uni dagli altri. E però non è equa una forma unica di tassazione proposta nel progetto di Statuto Federale.

Prevale l'opinione che si debbano tassare i Comitati non gli individui. Parlano *Campana*, *Ricchieri*, *Barattini*, *Cavazzoni* (che domanda se si possa decidere legalmente in una seduta serale non contemplata nell'ordine del giorno e che raccoglie un minor numero di rappresentanti), *Ruffini* e *Barattini* (iquali affermano, appoggiati dall'Assemblea, la legalità di ogni decisione che siano per prendere i convenuti), *Mangiagalli*, *Piazzi*, *Avanzini*

Ruffini porta la sua esperienza per i piccoli Comitati di paesi, che si allarmerebbero se si chiedesse loro un contributo importante. Consiglia di non precisare la quota federale.

Mangiagalli riassume la discussione. Appoggia il 1° comma dell'art. XVI.° Parlano ancora *Piazzi*, *Strambio* e *Barattini*.

Mangiagalli intanto pone ai voti la proposta che si paghi una tassa federale dai Comitati. È approvata.

Mangiagalli mette poi in discussione il modo di pagamento. Parlano *Fedrigo*, *Sacchetti* e *Ricchieri*..

Di-Fabio propone di stabilire una cifra minima di L. 5 ed una massima di L. 100, incaricando il Consiglio Federale di deciderne l'applicazione delle cifre minime, medie e massime. L'Assemblea accetta.

Strambio, tenuto conto della discussione precedente, propone l'articolo modificato come da testo a pag. 42. È approvato.

Si dovrebbero ancora discutere le Disposizioni Transitorie, ma, data l'ora tarda, si rinvia la discussione alla mattina seguente.

MARTEDÌ 18 APRILE.

Alle 8.30 un buon numero di rappresentanti si reca a visitare l'Istituto dei Rachitici dove sono ospitati i soldati mutilati per la loro rieducazione professionale. Il prof. Galeazzi accoglie e guida cortesemente gli Ospiti. Questi ammirano i grandi risultati ottenuti ed esprimono al prof. Galeazzi tutto il loro compiacimento per la visita fatta.

Seduta antimeridiana.

La seduta si apre come il giorno innanzi in un salone al primo piano del Teatro Carcano alle ore 9.30. Presiedono *Carla Lavelli*, *Ricchieri* e *Tringali*.

La Presidenza ringrazia a nome dell'assemblea le Vice-Presidenti del Comitato Pro Mutilati, donna Gioconda Ellera, De Angeli e Carlotta Negri, per l'ospitalità cortese con cui accolsero il giorno innanzi i Congressisti nella visita dell'Istituto a Gorla.

Il Segretario dà lettura di altri numerosi telegrammi di adesione e di plauso. Fra gli altri legge il seguente telegramma del sottosegretario on. Baslini:

« Spiacente che impegni ufficio mi impediscano assentarmi da Roma per intervenire sedute Convegno Nazionale Comitati Preparazione ringrazio pel cortese invito rivoltomi porgendo miei migliori auguri per esito patriottica iniziativa e vive felicitazioni per opera altamente benemerita da essa prestata ».

Si discutono quindi le Disposizioni Transitorie dello Sta- Statuto federale così formulate nel progetto:

« L'Ufficio di Presidenza viene per la prima volta eletto dagli intervenuti al Convegno di Milano in cui è costituita la Federazione. L'Ufficio di Presidenza così nominato procurerà il più presto possibile, appena sistemato l'ordinamento primordiale della Federazione, di far procedere alla nomina dei Consiglieri-Ispettori. Fino ad allora rimane investito dei più ampi poteri per quanto possa occorrere per il funzionamento della Federazione ».

Constatando che fra i Congressisti non sono avvenuti accordi per la nomina dell'Ufficio di Presidenza della Federazione

Tedesco, *Tringali*, *Barattini*, *Ruffini* ed altri oratori propongono di deferire alla presidenza del Comitato Lombardo di Preparazione la nomina del primo Consiglio federale il quale dovrà così provvedere alla vita iniziale della Federazione fino al termine del 1916.

Il Presidente mette ai voti il testo delle Disposizioni transitorie modificato secondo le proposte ora fatte. È approvato (vedi pag. 42).

Ruffini propone di delegare la Presidenza per una dizione più esatta dello Statuto. Si approva.

Su proposta di *Barattini* e *Ricchieri* si mette in votazione l'intero Statuto, quale è stato approvato articolo per articolo. L'assemblea approva all'unanimità.

Si passa quindi alla discussione di massima sui compiti principali che incombono ai Comitati ed alla Federazione finchè dura la guerra. Sono relatori il cav. *Stefano Cavazzoni* e la Signora *Ada Treves-Segre*.

Cavazzoni parla lungamente sul tema frequentemente interrotto da applausi e acclamato al termine. (La sua e le altre relazioni sono raccolte e coordinate nella prima parte di questo volume.

Egli legge poi la seguente lettera della Signora Ada Treves Segre:

« Nell'impossibilità di trovarmi presente per altri impegni comunico per iscritto quello che sarebbe stato il mio pensiero in questo momento.

« Auguro sopratutto che persone più competenti di me trattino il problema interessantissimo dell'indirizzo attuale e dello spostamento della mano d'opera femminile. Ma restando modestamente in un campo che sento più alla mia portata e pel desiderio che da questo Convegno escano non solo belle parole, ma anche qualche piccolo fatto concreto, vorrei proporre una iniziativa minuscola, ma che mi pare sarebbe una prima simpatica affermazione della Federazione ora consacrata e ne porterebbe il nome e il saluto benefico in ogni angolo d'Italia. Vorrei che si stampassero a migliaia cartoline di propaganda con norme elementari di economia domestica, di igiene, di agricoltura.

« Credo questa un'ottima via di diffusione perchè la cartolina ha sull'opuscolo e sui fogli volanti numerosi vantaggi: — serve ad uno scopo pratico — è rapidamente letta pel suo formato stesso e si infiltra ormai in ogni villaggio e gruppo di case — costa poco o nulla eliminando le spese di copertina, legatura ecc.

« Io sono convinta per molte prove avute che nelle campagne e nei piccoli centri si legga molto più avidamente di quanto in genere si ritiene. Perciò, se noi stamperemo qualche ricetta pratica che indichi il modo di sostituire efficacemente per lo stomaco e pel palato un piatto di carne risparmiando alla madre di famiglia il lavoro non facile di escogitarselo da sè, se divulgheremo in moneta spicciola quelle norme di agricoltura che il momento speciale impone al paese nostro e che giorni fa il Ministro d'Agricoltura e Commercio raccomandava si compilassero e diffondessero sul valore nutritivo dei fagioli, d'altri legumi, ecc. noi avremo fatto una piccola opera buona di resistenza civile.

« Io sottopongo l'idea e avverto che un primo fondo per la stampa è già stato raccolto e che presso la Segreteria è aperta una sottoscrizione per aumentarlo.

« Per ciò, poi, che riguarda l'assistenza morale, quasi fraterna direi, alla nostra popolazione, sono convinta che a noi donne specialmente spetti questo compito. Rivolgo quindi alle signore qui convenute e per esse idealmente a tutte le donne italiane un ringraziamento e un augurio; che sappiano trarre dalla persuasione intima del bene che hanno potuto compiere in questo periodo di affannosa vita nazionale la tenacia per proseguire nelle opere intraprese, senza limiti di tempo nè di date.

« Poichè questo io credo: le occasioni di contatto che si sono venute creando recentemente tra persone di assai diverso livello, tra assistenti e assistiti negli ospedali, tra distributrici e ricevitrici nei laboratori, nei dispensari e in tutte le altre forme di assistenza sono, a mio avviso, sommamente preziose per far scaturire quei sentimenti di unione, di vera fratellanza, di aiuto, che possono cementare la compagine della nostra vita sociale più saldamente di qualsiasi opera grandiosa.

« Da questi contatti emergono, da un lato, per noi, rivelazioni inattese di animi gentili, ferventi là dove ci attendevamo di trovare sentimenti rozzi; e sono, dall'altro lato, inquietudini sopite da una buona parola, pregiudizi distrutti da una voce assennata, e per parte mia posso affermare che per qualsiasi piccolo servizio reso a soldati ammalati, a contadini lontani, a bimbi di mutilati in guerra, a Como, a Siracusa, a Piacenza, ho raccolto sempre una messe di riconoscenza, superiore certo al poco merito mio.

« E vorrei che questi legami d'interessamento e d'affetto lanciati da un capo all'altro del nostro Paese che così varie nature e usanze riunisce senza che, per forza di cose, possano ben

conoscersi e affiatarsi, questi tenui fili d'Aracne che allacciano donna a donna e cuore a cuore si moltiplicassero all'infinito, sino ad avvolgere tutta l'Italia nostra in una luminosa, benefica rete d'amore ».

Barattini propone che la relazione Cavazzoni sia stampata e diffusa, che altrettanto si faccia per le cartoline suggerite dalla signora Ada Treves Segre, e che queste contengano anche le proposte fatte da Cavazzoni nella sua relazione.

L'Assemblea approva plaudendo.

Vengono quindi proposti i seguenti Ordini del giorno, per ognuno dei quali il primo firmatario prende la parola illustrandolo.

« Il Convegno Nazionale dei Comitati di Preparazione, Mobilitazione e Assistenza civile dà mandato alla sua Presidenza di far pratiche presso il Governo affinchè vengano presi al più presto i seguenti provvedimenti:

Per i profughi civili.

« 1° Tutte le Prefetture del Regno siano autorizzate ad accordare in egual misura un sussidio ai profughi non solo delle terre irredente, ma anche a quelli provenienti da paesi in guerra.

« 2° I profughi che per ordine prefettizio debbono recarsi al luogo d'origine, abbiano, se bisognosi e immuni da ogni sospetto, lo stesso trattamento degli internati, coll'obbligo di rimanere nella provincia.

Per i riformati e i richiamati dall'estero.

« 1° I riformati per ferite e malattie di guerra abbiano immediatamente l'anticipo sulla pensione, senza lasciare tale concessione ai comuni, che sono spesso sprovvisti di mezzi.

« 2° I rimpatriati per chiamata di classi bisognosi abbiano diritto a sussidio giornaliero, perchè dal momento dell'arrivo a quello dell'incorporazione o della riforma non restino senza mezzi di sussistenza.

Enrichetta Belloni Beretta - Prof. G. Ricchieri Cav. V. Gaito - Luigi Natoli - Sac. Santo Balduzzi - Avv. Virgilio Piazzi ».

Per gli orfani.

« La Federazione tenendo presente il numero degli orfani che la guerra va facendo, e che non tutte le città e le provincie dispongono di ospizi, di altri istituti e di mezzi per ricoverarli.

« Considerando che il provvedere alla loro istruzione ed educazione è non solo un atto di pietà verso i piccoli derelitti e di dovere verso chi fece olocausto della vita per la maggior gloria e grandezza della Madre Patria, ma è pure un atto di difesa sociale in quanto previene od impedisce il dilagare della delinquenza precoce, sottraendo i bambini privi di padre all'azione deleteria dell'abbandono e della strada.

« Fa voti che la Federazione spieghi opera attiva perchè lo Stato, le Provincie ed i Comuni accolgano gli orfani al più presto nei vari Istituti del Regno, tenendo presente, possibilmente, la provincia e la regione a cui essi appartengono.

Per i Comitati della Provincia di Foggia
Luigi Natoli - Vincenzo Gaito »

Richiamati - Profughi - Indumenti.

« L'Assemblea, ritenuto conveniente lasciare per il momento alla libera e multiforme iniziativa dei singoli Comitati - *rebus ipsis distantibus* - la determinazione inerente alle attività di ciascuno

« Plaude ai nobilissimi impulsi e all'opera generosa di quanti Comitati sorsero a fronteggiare in questa ora le supreme esigenze del paese, incitandoli sopratutto a perseverare: 1.° nel soccorso alle famiglie dei richiamati e profughi; 2.° nella confezione degli indumenti di qualunque genere pei soldati combattenti; 3.° nel tenere vivi e nel risolvere, per quanto è possibile, tutti i problemi inerenti alla difesa sociale ed economica del paese.

« Afferma che ai Comitati autonomi di preparazione ed assistenza debbano tornare come alla loro sede naturale tutte quelle attività che furono lodevolmente avocate per ragioni di urgenza o di momentanea convenienza dagli Enti pubblici.

« Manda agli organi federali: *a*) di studiare e consigliare provvidenze atte a finanziare in modo congruo e autonomo la vita dei singoli Comitati; b) di concretare i mezzi perchè tutti gli Istituti di difesa sussidiaria, assistenza e soccorso di carattere nazionale possano al più presto entrare in modo saldo, fattivo univoco, nella compagine nostra.

Prof. *Massimo Avanzini* pei Com. di Brescia e prov.
Rag. *Salvatore Tringali*, *G. Valentino* - Messina.

Per le campagne.

« Il Convegno Nazionale dei Comitati di Preparazione e Mobilitazione civile, constatando che in molti casi per mancanza

di mezzi necessari o per incuria o per deplorevole trascuratezza di conduttori e proprietari di fondi non si ottiene quella produzione agricola che sempre è dovuta e che specialmente ora è indispensabile.

« Ritenendo che la mancanza di intensificazione della energia agricola contribuisce a defraudare l'economia nazionale di un reddito necessario a completare la grande opera che deve condurci alla vittoria finale;

« Fa voti che i vari Comitati locali, per il tramite della Federazione, con tutti mezzi e modi che si crederanno più opportuni, svolgano una azione pronta ed energica che valga ad intensificare e sviluppare il rendimento della campagna fino alla massima sua efficienza, evitando gli incalcolabili danni che sotto varie forme, ne derivano alla nazione; e chiedono che l'opera di quei Comitati sia integrata da opportuni e solleciti provvedimenti da parte del Governo.

Silvani (Cortile di S Martino) - Comm. *Tedeschi* - Sig. *Soncini*.

Prendono anche la parola *Gilodi* per il primo ordine del giorno, perchè la Federazione entri subito in funzione facendo pratiche direttamente a Roma per ottenere quanto è proposto nell'ordine del giorno stesso, *Conio*, *Ruffini* e *Piazzi* sul secondo, *Serragli*, *Campana*, *Piazzi* sul terzo, i quali non vorrebbero che esso significasse modificazione a quanto fu già approvato nello Statuto. Ad essi *Avanzini* spiega che il suo ordine del giorno è una semplice affermazione dei criteri già approvati colla relazione Cavazzoni, e della quale vuole essere una sintesi. *Rossi* di Saronno parla sul quarto.

Dopo ciascuna discussione il Presidente mette ai voti gli ordini del giorno. Essi vengono tutti e quattro approvati.

Il Presidente richiama l'Assemblea dall'esistenza di una pubblicazione della Società Umanitaria, molto utile, nella quale si spiegano le pratiche da farsi per ottenere sollecitamente la liquidazione delle Pensioni di Stato alle famiglie dei morti e feriti e propone si diffonda quanto più sia possiblle.

L'Assemblea approva.

Carla Lavelli Celesia spiega come funzioni l'Ufficio Doni per il soldato. Ogni Corpo d'Armata dovrebbe averne uno. In realtà solo Milano e Bologna ne ebbero la concessione. Propone che Torino, Roma e la Carnia facciano richiesta al Ministero per altrettanti Uffici Doni. Spiega inoltre come funzioni l'opera del pane per i prigionieri.

Chiedono spiegazioni ed assicurazioni sulla sicurezza della

destinazione del pacco del soldato, *Piazzi*, il rappresentante di Cremona e *Monteverde*. Fanno proposte varie *Isolani* e *Brambilla*.

A tutti risponde la baronessa *Lavelli*.

Tamburini propone si elevi un plauso alla donna italiana che tanto fece per la guerra. L'Assemblea applaude.

La seduta è tolta.

SEDUTA POMERIDIANA.

Alle ore 15 si inizia l'ultima Seduta del Convegno con un numero di rappresentanti veramente imponente.

Presiedono *Lavelli*, *Mangiagalli* e *Ricchieri*.

Si dà lettura di altre adesioni e telegrammi di plauso.

Cavazzoni raccomanda ai rappresentanti intervenuti al Convegno di farsi banditori dell'idea affermata in esso: la necessità di federarsi, così che il nostro Istituto sia vivo e vitale.

Il Presidente informa i convenuti che per le 17 ½ è fissata una visita al laboratorio del pane del soldato.

Si passa poi alla discussione di massima sui compiti principali dei Comitati della Federazione *dopo la conclusione della pace per riparare ai danni lasciati dalla guerra e per assistere la popolazione, con Organi permanenti di mobilitazione civile negli altri eventuali casi di pubbliche calamità*. Relatori sono la signora *Maria Magnocavallo* e l'avv. *Giovanni Strambio*.

Riferisce la signora Magnocavallo (vedi relazione a pag. 27). La relazione è vivissimamente applaudita.

Scotti, a nome della Direzione del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori, porta l'adesione formale di questa Istituzione alla nuova Federazione.

Barattini ringrazia i Giovani Esploratori per l'opera loro presso i Comitati d'Assistenza.

Colonnello Salari, a nome della Federazione delle Associazioni di Pubblica Assistenza e di Pronto Soccorso, offre il contributo di questo Ente per tutte le necessità che malauguratamente si affacciassero, e si augura, parlando di una calamità assai frequente — gli scontri ferroviari — venga istituito un vagone di pronto soccorso nelle stazioni.

Il *Presidente* rimanda lo studio di questo e altri problemi tecnici speciali alla Federazione.

Viene presentato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, auspicando un'ora di pace veramente duratura, fa voti perchè la Federazione — trascorso l'attuale periodo guerresco e senza menomazione di quel giusto e sano sentimento di nazionalità che si rafforza nel rispetto dei diritti degli altri

popoli, e, per quanto possibile, d'accordo con le Istituzioni congeneri presso tutte le Nazioni — spieghi l'opera sua di propaganda per educare gli animi al principio della fratellanza fra i popoli.

« Avv. *A. Tamburini* - *Carla Lavelli Celesia* »

È approvato.

Fanno qualche altra osservazione, don *Adolfo Mauro* e il dott. *Giovanni Zancorbo* di Treviglio.

Tringali propone si approvi per acclamazione la relazione Magnocavallo-Strambio come programma di studi futuri della Federazione. L'Assemblea acclama unanime.

Il *Presidente* dà lettura del seguente Ordine del Giorno:

« L'Assemblea Generale dei Rappresentanti di Comitati di Organizzazione ed Assistenza Civile accorsi da tutta Italia nella ospitale Milano in seguito ad invito del Comitato Lombardo di Preparazione civile, nel chiudere i suoi lavori, plaude all'opera solerte ed efficace dei Promotori, ringrazia la generosa Città della cortese accoglienza e rende omaggio alla splendida affermazione del lavoro della donna italiana.

« Avv. *Cesare Riccioni* (Viareggio) - Cav. *Valentino Di Fabio* (Napoli) - *S. Tringali* (Messina) - *G. Valentino* (Messina) - Prof. *Domenico Gorrieri* (Bologna) - Avv. *A. Tamburini* (Alessandria) - Avv. *Massimo Avanzini* (Brescia) ».

Acclamazioni.

Donna *Maria Spinelli Monticelli* porta la voce femminile di plauso al Comitato Lombardo di Preparazione ed inneggia alla costituenda Federazione.

Rosa Massara De-Capitani uno dei Presidenti del Consiglio Direttivo del Comitato Lombardo di Preparazione, pronuncia quindi il seguente discorso di commiato:

« *Signore, Signori.*

« Noi conferimmo con orgoglio alla nostra illustre Presidente Donna Carla Lavelli Celesia, l'incarico di darvi il benvenuto: conoscevamo il valore della sua parola, sapevamo quale eco avrebbe trovato nel vostro cuore. Consentite oggi che una assai più umile persona, nel nome del nostro Presidente Cav. Ing. Fausto Strada, di tutto il Consiglio Direttivo di questo nostro Comitato di Preparazione, vi dica la parola del commiato. Quelli che a fianco a fianco lavorano, volto il pensiero al bene che da l'opera s'aspettano in futuro, quando essa è compiuta, si sepa-

rano sempre a malincuore; ond'è che in questo momento sentiamo vivissimo il dispiacere del distacco, quasi che in ciascuno di voi vedessimo allontanarsi un'amica, un amico.

« In tutti voi abbiamo trovato riflesso il pensiero nostro, rispecchiata la nostra brama; giungere coll'unione dei cuori, delle forze più vive, alla migliore, alla più grande solidarietà umana in virtù della quale non ci sia più dolore che non possa essere lenito, non vi siano più calamità le cui conseguenze non possano essere in parte se non in tutto riparate; una solidarietà in virtù della quale diventi nostro ogni male altrui, ed ogni nostro bene, bene di tutti. (Applausi vivissimi).

» Noi pensiamo con gioia che dietro ciascuno di voi v'ha una grande legione di donne, di uomini che v'assomigliano, che come voi, ardendo d'amor patrio, d'amor fraterno, vorranno fare della votata Federazione una Istituzione magnifica che farà pulsare ogni cuore d'italiano in un solo cuore. (Applausi).

« Benedetto il sangue dei nostri figli che, ridando all'Italia le terre predate, ha ridati gli italiani a se stessi con rinnovata coscienza dei loro doveri, con rinnovati entusiasmi per ogni nobile, ogni grande virtù. (Applausi prolungati).

« Ciascuno di voi porti al Comitato che qui v'inviava il nostro fraterno saluto che diamo a voi, e il caldo augurio che ogni opera dia i più copiosi, i più preziosi frutti.

« Dite poi alle vostre donne particolarmente che le donne milanesi sono grate alle sorelle che con fronte alta e serena, pur dentro lagrimando, sono patriotte, sono italiane, prima d'essere sorelle, mogli, madri, amanti, e che, tutte ammirandole, tutte noi le amiamo.

« Aggiungete ancor questo: il giorno in cui, ed è prossimo lo sento, noi ci fregeremo il petto del ramoscello d'ulivo che la grande Vittoria ci avrà permesso di cogliere a tutto onor nostro, noi giureremo che nessuno potrà strapparcelo mai più. Lo giureremo per noi, per loro, per tutte le donne del mondo ».

Lunghi applausi accolgono il discorso della Signora Massara De-Capitani. Si grida: « Viva Milano filantropica e patriottica ». I rappresentanti rispondono acclamando agli ospiti.

Il Senatore *Mangiagalli* porge il suo saluto. Dichiara che una gran parte del merito dell'intesa fraterna è dovuto alla donna. Molto ha giovato pure l'imponenza del Convegno. Ringrazia tutti gl'intervenuti: il Segretario generale avv. Sacchetti che fu l'anima del Convegno, la dottoressa Fasciotti che tanto si adoperò per la buona riuscita delle Assemblee. (Acclamazioni).

L'oratore conclude: « Noi vi abbiamo fornito un materiale

grezzo, voi ne avete tratto un saldo monumento. Io non dubito che il nuovo Esercito della bontà, della solidarietà umana, precorre i tempi e avrà lungo cammino. Chiudo con un ricorso storico: Nelle guerre dell'indipendenza Vittorio Emanuele II° combatteva alla testa delle sue truppe come caporale degli zuavi e primo soldato d'Italia. Oggi Vittorio Emanuele III° combatte alla frontiera come caporale degli zuavi e primo soldato d'Italia. Viva l'Italia! Viva il Re! »

Giulia Bernocco Parvis di Torino propone un evviva anche alle regine e con questo saluto il Congresso è chiuso.

I convenuti si trattengono ad un thè d'onore nei saloni del Teatro Carcano: poi vanno in gran numero a visitare l'Ufficio notizie e il laboratorio per il pane del soldato. Pure in buon numero assistono, la sera alla rappresentazione della *Manon* di Massenet data in loro onore al Teatro Carcano. Tutti i convenuti hanno fatto le più vive lodi al Comitato Lombardo perchè volle banditi dal Convegno banchetti ed altre cerimonie dissonanti dalla solennità tragica dell'ora e dannosi ad un proficuo lavoro pratico.

È giunto, a convegno finito, il seguente telegramma:

« *Onorevole Senatore Luigi Mangiagalli.* S. M. il Re mi ha incaricato di ringraziarla vivamente del devoto omaggio rivoltogli a nome dei Comitati riuniti di preparazione civile e di esprimerle il suo alto compiacimento per la benefica e patriottica opera dei Comitati stessi. *Salandra* ».

LE ADESIONI AL CONVEGNO

ALESSANDRIA - *Comitato cittadino di assistenza e soccorso per la guerra.*

Donna Emma Brezzi Teni — Zaira Vitale — Avvocato Alighiero Tamburini — Cav. Avv. Camillo Tarchetti — Prof. Cav. Giuseppe Tomasoni.

ANCONA - *Organizz. cittadina per la mobilitazione civile.*

Comm. Arturo Vecchini

Castelleone di Suasa	Avv. Giuseppe Grossi
Corinaldo	»
Fabiano	»
Falconara Marittima	»
Jesi	»
Loreto	»
Montecarotto	»
Montesanvito	»
Osimo	»
Ostra	»
Ostravetere	»
Sasso Ferrato	»

AQUILA - *Comitato aquiliano per la mobilitazione civile.*

Delega la Presidenza del Comitato di Milano.

Sulmona — Lantini Gabriella Piazza

AREZZO — *Comitato di provvidenza civile.*

Delega il Comitato fiorentino di Preparaz. e Assist. civile.

Montevarchi

Delega il Comitato fiorentino di Preparaz. e Assist. civile.

ASCOLI - *Com. ascolano di prep. civile* - Avv. Renzo Sacchetti

BARI - *Comitato di assist. civile per la guerra* - Aderisce

BELLUNO - *Comitato di preparazione* - Avv. Pietro Barozzi

Feltre »

BERGAMO - *Comitato esecutivo per la mobilitazione civile.*

Sante Balduzzi — Avv. Aurelio Dolci — Prof. Luigi Restellini — Elia Tassetti — Paolo Valoti.

Almenno S. Salvatore	Ugo Fresio
Alzano Maggiore	Sante Balduzzi
Antegnate	Dott. Gerolamo Scoglione
Nembro	Alessandro Valli

Ponte S. Pietro

Cesare Bonacina — Attilio Corsana — Ing. Giovanni Evogadro — Camillo Gazzaniga — Bernardo Villa.

Treviglio	Avv. Virgilio Piazzi

BOLOGNA - *Comitato bolognese di azione civile.*

Cont. Carolina Isolani — Ing. Cav. Alberto Barattini — Prof. Ing. Domenico Gorrieri — Colon. Merris (per la Croce Verde).

BRESCIA - *Comitato bresciano di preparazione.*

Nob. Adriana Albertini — Virginia Erba Crippa — Fildina Facchi — Tosana Franceschetti — Adelina Girardi — Cont. Angelina Lana De Terzi — Contessa Maggi Vignati — Carolina Orefici Sinigaglia — Maria Reali Bernardelli — Cont. Vittoria Valotti — Cav. Avv. Giovanni Alberini — Prof. Avv. Ettore Arduino — Rusy Bagnoli — Comm. Vincenzo Bettoni — Giuseppe Boselli — Conte Renato Calini — Avv. Giuseppe Erculiani — Angelo Ferretti Torriccelli — Edoardo Formoni — Giuseppe Glissenti — Cav. Giuseppe Graziotti — Francesco Mantovani — Avv. Giuseppe Manziana — Cont. Francesco Martinengo — Oreste Rosa — Cav. Antonio Valotti.

Acquafredda	Avv. Conte Cav. Iro Bonzi
Antogne	Cav. Giuseppe Graziotti
Bedizzole	»

Bemedello Sotto

Alberto Comencini — Dott. Francesco Feltrinelli

Berlingo	Cav. Giuseppe Graziotti
Botticino Sera	»
Bovegno	»
Calcinato	Angelo Fortunato
Calvisano	Ernesto Palazzuolo
Camignone	Cav. Giuseppe Graziotti
Castegnate	»
Castel Covati	»
Cellatica	Ing. Cav. Uff. Arnaldo Trobosi
Cigole	Cav. Giuseppe Graziotti

COCCAGLIO
Rosa Almici Goffi — Rosa Maria Passerini — Cav. Vincenzo Almici — Conte Durando Calini — Ing. Giovanni Nespoli.
CHIARI
Avv. Gustavo Giani - Avv. Enrico Maffoni - Battista Zenoni
COLLIO — Luigi Tabladini
COLOGNE BRESCIANO
Cleofe Cominotti - Dott. Defendente Cominotti - Torinelli
DESENZANO SUL LAGO
Giovannina Baronio — Prof. Luigi Venturi
ESINE — Cav. Giuseppe Graziotti
FLERO — »
GARGNANO — Avv. Prof. Massimo Avanzini
GAVARDO — Cav. Giuseppe Graziotti
GUSSAGO
Ernesta Crescini — Ludovica Gorini Cadeo — Vittorio Butta — Ing. Achille Cadeo — Geom. Angelo Venturelli
ISEO — M. R. Don Livio Corbolani
LENO — Cav. Giuseppe Graziotti
LIMONE SUL GARDA — »
LOGRATO — »
MARONE — »
MONTECHIARI
Avv. Gian Franco Corbellini — Cav. Osvaldo Pastelli
MONTEROTONDO — Cav. Giuseppe Graziotti
MONTICELLI BRUSATI — »
NAVE — Adele Remendina Regis
NUVOLERA — Cav. Giuseppe Graziotti
ODOLO — »
ORZINUOVI — Rag. Fermo Franquillo
OSPITALETTO BRESCIANO — Federico Serlini
PALAZZOLO SULL'OGLIO
Innocente Mainetti — Dott. Alberto Morandi — Svanetti Colombo — Cav. Gian Franco Vezzoli
PAVONE MELLA — Plinia Riganti
PONTOGLIO
Francesco Russi — Gian Lorenzo Vezzoli
QUINZANO D'OGLIO — Dott. Tomaso Nember
RIVOLTELLA SUL GARDA — Dott. Emanuele Anselmi
ROVATO — Cav. Giuseppe Graziotti
REZZATO — »
SALE MARASINO — »
SAIANO — »

SALÒ — Cav. Riccardo Simonini
SAN PANCRAZIO — Cav. Michele Bezzoli
SAN ZENO — Cav. Giuseppe Graziotti
SAREZZO — Angelo Antonino
SERMIONE — Giacomo Boari — Rag. Giovanni Carè
TRAVAGLIATO — Cav. Giuseppe Graziotti
TRENZANO — Dott. Giuseppe Moroni — Cesare Flaminio Remendina
URAGO D'OGLIO — Battista Ebramati
VEROLAVECCHIA — Dott. Tomaso Nember
VILLANUOVA SULL'ELISI — Orsola Mazzini

CALTANISETTA — *Comitato di assistenza.*
Delega la Presidenza del Comitato Lombardo

CATANIA — *Comitato catanese di prepara.* — Aderisce

CATANZARO — *Comitato di assistenza civile* — Aderisce

COMO — *Comitato generale comasco di assistenza civile*
Avv. Giuseppe Pedraglio — Cav. Enrico Stucchi
ANGERA — Arturo Peroni
LUINO — Maria Spinelli Monticelli

COSENZA — *Comitato esecutivo di mobilitazione civile.*
Cav. Ernesto Fagiani — Pietro Mancini — Eugenio Molo
SPEZZANO ALBANESE — Aderisce

CREMONA — *Comitato pro mobilitazione civile*
Maria Arcari — Maria Boni Pedroni — Dott. Nella Finzi Longari — Prof. Ida Ghisalberti — Francesca Marcheselli — Elisa Tassaroli — Margherita Venturini — Avv. Francesco Arcari — Avv. Giuseppe Ciniselli — Avv. Dario Ferrari — Avv. Francesco Ferrari — Francesco Frazzi — Avv. Beniamino Gropali — Ing. Remo Lanfranchi — Avv. Ippolito Longari Ponzone — Giacomo Manfredi — Prof. Imerio Monteverdi — Avv. Francesco Piazza — Avv. Luigi Ratti — Avv. Pietro Toscani.
CASALMAGGIORE — Avv. Ippolito Longari Ponzone
RIVAROLO DEL RE — »

CUNEO — *Comitato di assistenza civile* — Aderisce

FERRARA — *Comitato di prepara. e organizz. cittadina.*
March. Maria di Bagno — Ing. Riccardo Cavalieri — Conte Avv. Guido Magnoni

Formigiana . Aderisce
Lagosanto Delega il Com. di prep. e organ. citt. di Ferrara
Lodigoro » » »
Migliarino » » »

FIRENZE — *Comitato fiorentino di prepar. e assist. civile.*
Dott. Giovanni Barni — Gino Montepagani — Avv. Francesco Serragli — Avv. Fausto Triespolo
Barberino Mugello Aderisce
Carrara March. Gino Incontri
Dicomano »
Empoli Aderisce
Fiesole March. Gino Incontri
Pistoia Rag. Alfredo Ferri — Avv. Pietro Landini
Pontassieve March. Gino Incontri
Prato Rosa-Cristina Nicolini — Guarducci
San Niniato March. Gino Incontri
Sorbano »
Vinci Delega il Com. fior. di prep. e ass. civile di Firenze

FOGGIA — *Comitato foggiano di organizzazione civile*
Cav. Vincenzo Gaito — Luigi Natoli — Avv. Virgilio Piazzi — Egidio Pirro

FORLÌ — *Comitato generale di assistenza pubblica*
Delega il Comitato Lombardo di Preparazione
Gatteo » » » »

GENOVA — *Comitato cittadino* — Ing. Broccardi
Nervi Aderisce

GROSSETO — *Comitato Pro Patria*
Emma Delaini — Comm. Egidio Bruchi — Avv. Arturo Pollini — Prof. Manfredo Vanni
Castel del Piano Prof. Manfredo Vanni
Campagnatico »
Cinigiano »
Follonica »
Magliana Toscana »
Manciano »
Orbetello »
Scanzano »

LECCE — *Comitato provinciale di assistenza* - Aderisce

LIVORNO - *Comitato cittadino di previdenza* - Avv. Campana

LUCCA - *Comit. femm. Pro Patria* - Dott. Ernesta Fasciotti
CAPANNORI — Aderisce
PESCIA — Delega il Comit. fiorentino di prepar. e assist. civile
VIAREGGIO — Avv. Cesare Riccioni

MACERATA — *Comitato per la mobilitazione civile*
Delega il Comitato Lombardo di Preparazione

MANTOVA — *Comitato di assistenza civica*
Cav. Rag. Alessandro Barioli — Avv. Ciro Bonollo — Avv. Emanuele Giannantoni
SUZZARA — Carlo Cesare Montecchi

MASSA - *Comitato massarese di mobilitaz. civile* - Aderisce

MESSINA — *Comitato messinese di preparazione*
Cav. Salvatore Tringali — Avv. Giovanni Valentino

MILANO — *Comitato lombardo di preparazione*
Donna Carla Lavelli Celesia — Prof. Sen. Luigi Mangiagalli — March. Sen. Ettore Ponti — Paolina Ferrero (Comitato per la prevenzione del tetano) — Sen. Emilio Conti (Pro Montibus) — Colon. Felice Ferrero (Sezione milanese del Corpo Nazionale Giovani Esploratori) — Comm. Alberto Goldoni (Federaz. italiana dei Pompieri) — Prof. Massimo Samoggia (Comitato provinciale di assistenza agraria) — Prof. Giuseppe Soresi — Ing. Carlo Stabilini.
ABBIATEGRASSO
Matilde Cani — Maria Castoldi — Luisa Cazzaniga — Angelo Foi — Mario Frattini — Antonio Gittardi.
BALSAMO — Riccardo Redaelli
BUSTO ARSIZIO
Thea Carnelli — Maria Fortunati — Maria Marinoni — Giannina Venzaghi — Carlo Azimonti — Rag. Luigi Bianchi — Cav. Vittorio Lissoni — Avv. Giuseppe Rossi
CERNUSCO SUL NAVIGLIO — Avv. Mario Castagnone
DESIO
Maria Berti — Agata Pozzoli — Chiarina Strocchi — Enrico Cassani — Santino Colombo — Rag. Guido Gavazzi — Dott. Erminio Ravagnati — Ernesto Marolo — Enrico Tracq.
GALLARATE
Guido Argenti — Olindo Pasta — Comm. Dott. Amedeo Rossi.

GORGONZOLA
Lina Frattini — Maria Frattini — Giuseppina Giana — Annetta Vergani — Dott. Angelo Frattini — Ing. Guido Ghezzi — Giuseppe Lampertico.

LEGNANO — Sindaco Attilio Agosti

MAGENTA — Dott. Piccaluga

MONZA
Alfonso Bogani — Prof. Giulio Frigerio — Avv. Giulio Sironi.

RHO
Amalia Barenghi Oldrini — Maria Citterio Lazzaroni — Erminia Landoni — Antonietta Rosa — Nob. Carolina Salvini — Nob. Avv. Paolo Cornaggia — Emilio Girolo — Carlo Lodi — M. R. Don Alfonso Manzi — Alfonso Marciandi.

S. COLOMBANO AL LAMBRO — Enrico Riccardi

SARONNO
Amelia Corbella Ceppi — Gina Balassa Bezzera — Dott. Davide Canti — Rag. Pietro Corbella — Cav. Filippo Reyna — Rag. Giorgio Renolfi — Claudio Rossi.

TREZZO D'ADDA — Luigi Galbiati

VIMERCATE — Aderisce

MODENA — *Comitato di difesa civile.* — Aderisce

NAPOLI — *Comitato napoletano di preparazione*
Carolina Di Fabio — Antonia Nitti — Dott. Valentino Di Fabio — Giulio Rodino.

CASORIA — Aderisce

FRATTA MAGGIORE — »

PIANURA — »

SOMMA VESUVIANA — »

TORRE DEL GRECO — »

NOVARA — Delega il Comitato Lomb. di Preparazione

ALZO — Ing. Cav. Antonio Pestalozza

ARMENO — »

BIELLA — Aderisce

INTRA — »

MIASINO — Ing. Cav. Antonio Pestalozza

NONIO — »

ORTA NOVARESE — »

PALLANZA
Giuseppe Lapidari (Uff. Circondar.) - Avv. Peretti

Pella	Ing. Cav. Antonio Pestalozza
Pettenasco	»
Pettinengo	Guido Piana
S. Maria Maggiore e Crana	Aderisce

PADOVA — *Comitato padovano di organizzazione civile.*

Conte Paolo Camerini — Dott. Giuseppe Ghirardi — Comm. Lorenzo Lonigo — Avv. Giovanni Ortolani.

Agna	Conte Paolo Camerini
Albignasego	»
Anguillara Veneta	»
Arquà Petrarca	»
Arre	»
Arzergrande	»
Baone	»
Barbone	»
Battaglia	»
Boara Pisana	»
Borgoricco	»
Bovolenta	»
Brucine	»
Cadoneghe	»
Carceri	»
Carmignano di Brenta	»
Carrara S. Giorgio	»
Cartura	»
Casale di Scodosia	»
Casalserugo	»
Cervarese S. Croce	»
Cittadella	»
Codevigo	»
Conselve	»
Correzzola	»
Curtarola	»
Fontaniva	»
Gagliera Veneta	»
Gazzo	»
Grantorto	»
Ligonza	»
Limena	»
Loreggia	»
Lozzo Atestino	»
Masi	»

Massanzago	Conte Paolo Camerini
Megliadino	»
Monselice	»
Montagna	»
Noventa Padovana	»
Ospedaletto Euganeo	»
Pernumia	»
Piazzola sul Brenta	»
Piove di Sacco	»
Polverara	»
Pozzonovo	»
Rovolon	»
Rubano	»
Saccolongo	»
S. Angelo di Piove	»
S. Elena	»
S. Giorgio in Bosco	»
S. Giustina in Colle	»
S. Margherita d'Adige	»
S. Pietro in Gu'	»
S. Pietro Viminario	»
Stanghetta	»
Teolo	»
Terrazza Padovana	»
Tombolo	»
Torreglia	»
Trebaseleghe	»
Tribano	»
Urbana	»
Veggiano	»
Villa del Conte	»
Villafranca Padovana	»
Villanova di Campo S. Piero	»
Vo'	»

PALERMO — *Comitato di difesa civile e Alleanza Femminile*

Mons. Guido Anichini — Cav. Giuseppe Ardizzone — Comm. Biagio La Manna.

Cefalù	Mons. Guido Anichini

PARMA — *Comitato parmense di preparazione civile*

Prof. Irma Lanza Balestrieri — On. Giovanni Mariotti — Prof. Giuseppe Plancher — Ing. Guido Tedeschi.

Albareto	Aderisce
Borgo S. Donnino	Luigi Alfieri — Ing. Alberto Saglia
Borgotaro	Aderisce
Busseto	»
Corniglio	»
Cortile S. Martino	Mario Silvoni
Felino	Aderisce
Fontevivo	»
Fornovo	»
Golese	»
Lesignano	»
Montechiarucolo	Ugo Brocchi
Monchio	Aderisce
Noceto	Avv. Giacomo Soncini
Pellegrino	Aderisce
Ranzano	»
S. Carraro	»
Sissa	»
Soljgnano	»
Sorbola	»
Torrile	»
Trecasali	»
Zibello	»

PAVIA — *Comitato provinciale di preparazione*

Ernesta Fossati — Maria Rampoldi — Dott. Annibale Careggiani — Rag. Umberto Granelli — Avv. Giacomo Franchi — Ing. Giuseppe Mariani — Prof. Archia Poderini — On. Prof. Roberto Rampoldi.

Bobbio

Avv. Francesco Bellocchio — Avv. Pietro Renati.

Gropello Cairoli

Giuseppina Albertario — Alessandra Pansarasa.

Voghera

Emma Baratta — Prof. Guido Pontiggia.

PERUGIA — *Comitato perugino d'organizzazione civile*

Avv. Pubbio Angeloni — Prof. Benvenuto Donati — On. Romeo Gallenga — Avv. Ernesto Salusti.

Fara Sabina	Prof. Benvenuto Donati
Foligno	»
Orvieto	»
Spoleto	»
Terni	Roberto Orlandi

PESARO — *Comitato generale pesarese di assistenza*

Eugenio Mancini — Avv. Ettore Mancini — Avv. Alessandro Paterni — Avv. Cav. Angelo Recchi — Rag. Giuseppe Spinacci.

Cantiano	Avv. Alessandro Paterni
Carpegna	»
Fano - Fossombrone	
March. Guido Calcagnini — Conte Alessandro Mariotti	
Fiorenzuola di Focara	Avv. Alessandro Paterni
Monte Porzio	»
Saltara	»
S. Agata Feltria	Avv. Rodolfo Lucchesi
S. Giorgio di Pesaro	Avv. Alessandro Paterni
Sassocorvaro	»

PIACENZA — *Comitato di preparazione civile*

Avv. Carlo Fabri — Rag. Ricciardo Pallastrelli — Avv. Giacomo Vita.

Barbi	Delega il Com. di prep. di Piacenza
Bettola	Avv. Giacomo Vita
Borgonovo Valtidone	Delega il Com. di prep. di Piacenza
Castel S. Giovanni	Avv. Alberto Chiesa
Corte Maggiore	Delega il Com. di prep. di Piacenza
Ferriere	» » »
Fiorenzuola d'Arda	Dott. Anguissola
Lugagnano	Partorio Forlini
Nebbiano	Delega il Com. di prep. di Piacenza
Pecoraro	» » »
Podenzano	» » »
S. Antonio Trebbia	» » »
S. Giorgio Piacentino	» » »
S. Lazzaro Alberoni	Conte G. Pallastrelli
Travo	Delega il Com. di prep. di Piacenza
Valtrebbia	» »
Villanova sull'Arda	Zecca Demetrio

PISA - *Com. pisano di prep. e mob. civ.* - Avv. Mario Supino

Cascina	Aderisce
PORTO MAURIZIO	Ravasio Giuseppe
Ospedaletti Ligure	Aderisce
POTENZA	Aderisce

RAVENNA — *Comitato di preparaz. civile e di assistenza*
Delega il Comitato Lombardo di Preparazione

REGGIO CALABRIA — *Comitato di mobilitazione civile*
Aderisce

ANOIA — Avv. Giuseppe Ruda

REGGIO EMILIA — *Comitato di preparazione*
Avv. Alessandro Mazzoli — Avv. Luigi Moschiari.

ROMA
— Contessa Del Buono e Contessa Isolani (Cons. nazion. delle donne italiane) — Ugo Patrizi (Comitato per gli Orfani dei contadini morti in guerra) — Dott. Mario Casalini — Prof. Attilio Scotti e Prof. Colombo (Corpo nazionale dei Giovani Esploratori).

ROVIGO — *Comitato rodigino per la preparazione civile*
Comm. Avv. Ant. Bonomi

ADRIA — Delega il Comitato Lombardo di Preparazione
CANARO — Aderisce

SASSARI — *Comitato provinciale di mobilitazione civile*
Sen. Filippo Garavetti — Avv. Pietro Moro — Prof. A. Pioda — Michele Saba.

SIENA — *Comitato senese di preparazione civile*
Nobildonna V. De Parri (Comitato Pro Patria) — Prof. Comm. Barduzzi — Prof. V. Remedi — Enrico Servini.

POGGIBONSI — Delega Firenze. Prof. Pisaneschi
MONTALCINO — Prof. Kecher.

SONDRIO — *Comitato provinciale di assistenza civile*
Comitato mandamentale di assistenza civile
Comitato Valtellinese
Avv. Rinaldo Piazzi (Comitato provinciale di assistenza civile) — Cav. Antonio Cederna (Comitato Valtellinese) — Enrichetta Belloni Beretta — Noemi Buzzi Sala — Cav. Antonio Cederna — Dott. Gerolamo Morelli — Avv. Virgilio Piazzi — Attilio Ratti — Cav. Attilio Villa (Comitato Mandamentale di preparazione civile).

ARDENNO — Cesare Visconti Venosta
BORMIO — Avv. Virgilio Piazzi
DELEBBIO — Aderisce
CHIAVENNA — Avv. Virgilio Piazzi

Grossotto	Cav. Dott. Ant. Lubbiani
Morbegno	
Avv. Cav. Martino Guasteroni — Avv. Virgilio Piazzi	
Ponte Valtelina	Avv. Rinaldo Piazzi
Tirano	Avv. Virgilio Piazzi
Traona	Nob. Ing. Francesco Sassi
Villa di Tirano	Avv. Rinaldo Piazzi

TERAMO — *Comitato di prepar.* - Sindaco Gobbi

TORINO — *Comitato torinese di preparazione*
Consiglio Naz. delle donne italiane (Sez. di Torino)

Giulia Bernocco-Parvis — Bice Bertolotti — Prof. Vittorio Cian — Avv. Pavesio — Sen. Francesco Ruffini — Salvatore Segre.

Bobbio Pellice	Avv. Pavesio
Borgo Franco	»
Brosolo	»
Caluso	»
Carmagnola	»
Casalborgone	»
Castellamonte	»
Condove	»
Cumiana	»
Cuorgnè	»
Donnaz	»
Etroubles	»
Foglizzo	»
Gassino Torinese	»
Giaveno	»
Incria	»
Ivrea	»
Leynì	»
Luserna S. Giovanni	»
Mazze	»
Moncalieri	»
Montanaro Canavese	»
Noasca	»
Perosa Argentina	»
Pinasca	»
Pinerolo	»
Point S. Martin	»
Pragelato	»

Prelornio	Avv. Pavesio
Rubiana	»
Salassa	»
S. Giorgio Canavese	»
S. Secondo di Pinerolo	»
Settimo Torinese	»
Susa	»
Torre Pellice	»
Val Grisanche	»
Verrès	»
Vico Canavese	»
Villafranca Piemonte	»
Villa Pellice	»

TREVISO — *Com. di prep. civile* — Comm. Isidoro Colletti

Comitato Pro Mutilati	Antonietta Giacomelli
Asolo	Aderisce
Castelfranco Veneto	Aderisce
Conegliano	Conte Rambaldo di Collalto
Montebelluna	Aderisce
Motta di Livenza	Aderisce
Oderzo	Aderisce
Vittorio	Comm. Isidoro Colletti

UDINE — *Comitato generale esecutivo di assistenza civile*
Aderisce

VENEZIA — *Comitato cittadino di assistenza e difesa civile*
Delega il Prof. Giuseppe Ricchieri

VICENZA — *Comitato di assist. civ. per i bisogni della guerra*
Cav. Conte Licinio Muzzani

Prezzo: Cent. **50**

BIBLIO
"A